

ANNO 2022/2023

Seduta VIII: mercoledì 22 giugno 2022 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996 - modifica inerente alla refezione alla scuola dell'infanzia [1110](#)
 - [Messaggio del 22 dicembre 2021 n. 8098](#)
 - [Rapporto del 23 maggio 2022 n. 8098 R; relatore: Raoul Ghisletta](#)
2. Richiesta di un credito d'investimento di fr. 1'397'000.- quale contributo alla Fondazione Sirio per la ristrutturazione della casa con occupazione "Casa Sirio" a Breganzona [1125](#)
 - [Messaggio del 16 febbraio 2022 n. 8114](#)
 - [Rapporto del 7 giugno 2022 n. 8114 R; relatore: Lorenzo Jelmini](#)
3.
 - Iniziativa popolare legislativa generica del 12 maggio 2017 (primo proponente: Marco Passalia) "Per un'imposta di circolazione più giusta!" [1127](#)
 - Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977 [1127](#)
 - [Iniziativa popolare legislativa generica del 12 maggio 2017](#)
 - [Messaggio del 12 giugno 2019 n. 7670](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 24 maggio 2022 n. 7670R1; relatori: Daniele Caverzasio e Fiorenzo Dadò](#)
 - [Rapporto di minoranza 1 del 14 giugno 2022 n. 7670R2; relatore: Bixio Caprara](#)
 - [Rapporto di minoranza 2 del 16 giugno 2022 n. 7670R3; relatori: Ivo Durisch e Samantha Bourgoïn](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio [1167](#)

PRESIDENZA: Luigina La Mantia, Presidente

Alle ore 14:20 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Buri - Buzzi - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti

- Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Ay - Bourgoin - Foletti

1. LEGGE SULLA SCUOLA DELL'INFANZIA E SULLA SCUOLA ELEMENTARE DEL 7 FEBBRAIO 1996 - MODIFICA INERENTE ALLA REFEZIONE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Messaggio del 22 gennaio 2021 n. 8098

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GHISLETTA R., RELATORE - Ritorniamo a parlare, dopo due anni esatti, della questione della refezione nella scuola dell'infanzia. Il 23 giugno 2020 questo Parlamento aveva accolto le conclusioni del rapporto¹ della Commissione formazione e cultura, che trattava dell'iniziativa elaborata presentata dal collega Morisoli per la modifica dell'art. 55 della Legge della scuola. La proposta che oggi trovate sul tavolo è frutto di una sua concretizzazione ed elaborazione, a seguito di una consultazione che ha coinvolto, in particolare, i responsabili scolastici comunali, incaricati di organizzare le mense della scuola dell'infanzia. La Commissione formazione e cultura ha preso atto del risultato della consultazione, ha fatto alcuni approfondimenti e ora accoglie positivamente la modifica dell'art. 37 della [Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare](#) [RL 411.100], con l'introduzione della modifica di un nuovo capoverso: «la refezione alla scuola dell'infanzia è facoltativa per gli allievi che frequentano l'anno facoltativo». Si inserisce quindi il principio della "facoltatività della mensa" nell'anno di scuola dell'infanzia facoltativo, ed è ciò che si vota a livello di Gran Consiglio. A scanso di equivoci, il Gran Consiglio non è competente per decidere sul regolamento che deriva da questa modifica di legge, il cui testo è allegato, in due versioni,

¹ [Rapporto n. 7696: Iniziativa parlamentare](#) del 14 marzo 2019 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per il gruppo La Destra per la modifica dell'art. 55 della Legge della scuola / Libertà di stare a mensa o a casa per gli allievi della scuola dell'infanzia, 08.06.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta VIII](#), 23.06.2020, p. 1218-1229.).

al presente messaggio governativo meramente a titolo informativo (la prima versione è precedente alla consultazione summenzionata, mentre la seconda è posteriore).

In questo regolamento ci sono comunque punti importanti, che precisano le ragioni per eventuali dispense dalla frequenza della mensa (quest'ultima nella scuola dell'infanzia è considerata un momento educativo). Non è infatti semplicemente una mensa sociale, come può esserlo a livello di elementari o medie: la mensa della scuola dell'infanzia ha un aspetto didattico, educativo, ed è considerata un'ora d'insegnamento per i docenti, in quanto introduce una serie di principi e di aspetti educativi importanti per gli allievi. Per queste ragioni, negli anni obbligatori della scuola dell'infanzia, la mensa è, evidentemente, un momento educativo obbligatorio. Rimane il fatto che, secondo il regolamento, sono possibili eccezioni alla frequenza, nel primo e nel secondo anno obbligatorio di scuola dell'infanzia, per comprovate ragioni mediche e/o educative. La Commissione ne prende atto, specificando che la centralità di queste deroghe deve comunque essere data all'allievo: sono quindi i bisogni psicofisici ed educativi dell'allievo che giustificano o non giustificano un'esenzione dalla mensa durante questi due anni. Il regolamento stabilisce inoltre che, qualora ci sia una decisione negativa, sia data facoltà di reclamo al genitore, a seguito del quale c'è la possibilità di ricorso alle varie istanze superiori. Si introduce quindi la possibilità di creare una giurisprudenza nelle esenzioni che riguardano il primo e il secondo anno obbligatorio della scuola dell'infanzia.

Tornando a quanto compete a questo Gran Consiglio, oggi non abbiamo nessun articolo in discussione che riguardi una modifica di legge per il primo o per il secondo anno obbligatorio di scuola dell'infanzia: la modifica di legge che ho letto prima riguarda infatti unicamente l'anno facoltativo, introducendo il principio in base al quale la refezione della scuola dell'infanzia è facoltativa durante questo anno. Tutto quanto concerne il primo e il secondo anno della scuola d'infanzia (che sono obbligatori) è contenuto nel messaggio governativo unicamente a titolo informativo e non per eventuali decisioni di questo Parlamento. La Commissione formazione e cultura vi invita quindi ad accogliere questa modifica dell'art. 37 cpv. 3^{bis} della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare.

ROBBIANI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Intervengo a nome della collega Guscio, assente. Non essendo stata accolta la clausola d'urgenza durante la scorsa sessione, ci ritroviamo a discutere il messaggio n. 8098. Se si può essere d'accordo sul fatto che alcuni aspetti inerenti all'iniziativa del collega Morisoli sull'art. 55 della Legge della scuola sono già stati evasi con il rapporto dell'8 giugno 2020², è opportuno anche sottolineare alcune peculiarità del Canton Ticino. Innanzitutto, il nostro è uno dei pochissimi Cantoni che offrono ai bambini un anno facoltativo di scuola dell'infanzia; esistono gli asili nido, ma quasi nessuna possibilità di iniziare la scuola già a tre anni. Quando, il 1° agosto 2009, entrò in vigore l'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS) il Ticino fu additato come precursore di un'uniformità della scolarizzazione a livello federale, ma le cose non stanno affatto così. Le disparità tra i Cantoni sono parecchie, fino al punto che alcuni non dispongono di una possibilità di refezione per i bambini. Inoltre, la scuola dell'infanzia in Ticino è spesso sottovalutata, secondo molte opinioni di addetti ai lavori, malgrado rappresenti la base della scolarizzazione.

L'art. 73 del [Regolamento delle scuole comunali](#) [RL 411.110], gettando le basi dell'obbligatorietà della refezione, sorvola però su un elemento fondamentale, ossia la

² Si veda [nota n. 1](#).

maturazione del bimbo. Questa si basa su diverse varianti: come è stato educato dalla famiglia, quali sono le sue potenzialità affinché possa interagire con i compagni, qual è il suo ritmo di adattamento, e altre ancora. Alcuni bambini piangono perché hanno paura di cosa possa succedere al loro rientro a casa, altri per motivi opposti. C'è chi non sa distinguere come deve adattare il proprio comportamento nei vari ambienti, sia al ristorante scolastico per mangiare, sia al parco giochi per giocare; sembra che a volte, per i bambini, tutta la giornata sia un parco giochi. La scuola dell'infanzia non è un castigo: i bimbi devono essere sensibilizzati su questo aspetto dalle famiglie e dai docenti e non lasciarsi influenzare da quelli che vogliono prepotentemente imporre a tutti il loro comportamento, anche per quanto riguarda la scelta del cibo causata da motivi religiosi o da allergie. Devono capire che ci sono regole da rispettare. La scuola dell'infanzia non è neppure un parcheggio: è troppo facile lasciare lì il bimbo per mezza o per l'intera giornata, non preoccupandosi di ciò che avverrà.

Altri aspetti problematici concernono le pluriclassi con bambini dai tre ai cinque anni, non facili da gestire da parte dei docenti che devono organizzare attività mirate all'età del bambino e anche il riposo pomeridiano, abolito in parecchie scuole. C'è inoltre la struttura delle sedi che, se piccole, non dispongono di un locale per refezione, così che i docenti devono organizzare tutte le attività – refezione compresa – in un unico locale. I docenti delle scuole dell'infanzia hanno a cuore il benessere del bambino e sono loro a dover valutare la maturazione dell'alunno. Se per le elementari è consuetudine convocare i bambini per un colloquio con i maestri prima dell'inizio del primo anno, alle scuole dell'infanzia ci si limita a incontrarli per far scegliere loro il contrassegno. Ci si potrebbe chiedere che senso ha fare un colloquio con un bambino di tre o quattro anni: effettivamente non è molto sensato, ma si potrebbero incontrare i genitori. Purtroppo, molti Municipi si preoccupano unicamente del lato finanziario e non danno il giusto peso al benessere degli alunni, anche se i bambini più grandi si occupano di apparecchiare e sparecchiare. Ci sono spese anche ingenti da sostenere: cuochi e inservienti da stipendiare, nonché il cibo da comprare. È pertanto di enorme importanza rispettare i bisogni e le competenze del bambino, per poi portarlo con successo alla scuola elementare.

Tornando agli articoli oggetto del rapporto, possiamo concordare con il nuovo art. 37 cpv. 3^{bis} della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, ma riteniamo che l'art. 73 del Regolamento delle scuole comunali sia un'evidente disparità di trattamento nei confronti di quei bambini che, senza subire pressione alcuna, desiderano (se, per motivi professionali dei genitori, ne esiste la possibilità) pranzare con l'intera famiglia. La scuola deve pertanto essere libera, ben ponderata dai genitori e non un'improvvisazione calata dall'alto. Per questi motivi, non abbiamo firmato il rapporto redatto dal collega Ghisletta.

ERMOTTI-LEPORI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Quanto detto dal relatore in merito a questo tema non è così preciso. Non è un tema così scontato. La discussione, da quando sono in Gran Consiglio, è nata a seguito dell'iniziativa³ presentata dal collega Morisoli. La Commissione formazione e cultura ha discusso a lungo di questo tema, molto emotivo, e ha presentato un rapporto⁴ che hanno firmato tutti i commissari senza alcuna riserva, e quindi approvato, due anni fa, dal Gran Consiglio con 66 voti

³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 55 della Legge della scuola / Libertà di stare a mensa o a casa per gli allievi della scuola dell'infanzia*, 14.03.2019, Sergio Morisoli per il gruppo La Destra, 14.03.2019

⁴ Si veda [nota n. 1](#).

favorevoli e 5 contrari⁵. Allora, come Parlamento, chiedevamo al Governo «*di allestire una proposta legislativa volta a prevedere l'abolizione dell'obbligo di frequenza della refezione per i bambini iscritti al primo anno di scuola dell'infanzia (anno facoltativo); di mantenere l'obbligo di frequenza della refezione per i bambini del primo e del secondo anno obbligatorio di scuola dell'infanzia*»⁶. Su questo siamo tutti d'accordo: la refezione è importante, è un momento educativo. Per il primo anno bisogna cambiare la legge, così da permettere che l'anno facoltativo abbia anche la mensa facoltativa.

Sempre la Commissione, nonostante la refezione sia un momento educativo, non ha voluto rifiutarsi di venire incontro alle richieste di quei genitori che ritengono importante, per la loro famiglia, poter stare con i propri figli durante il pranzo (ad esempio perché uno dei genitori lavora la sera). La Commissione (e il Parlamento stesso, di cui voi fate parte) ha dunque approvato un testo in cui si chiedeva al Governo di elaborare un sistema flessibile di deroghe alla frequenza della refezione a favore dei bambini che frequentano il primo anno obbligatorio della scuola dell'infanzia (e dunque non solo l'anno facoltativo)⁷. Deroghe che, in casi eccezionali, possono essere concesse fino a dicembre per l'ultimo anno prima della scuola. La Commissione auspicava anche che fosse data priorità alla negoziazione tra istituto scolastico e genitori, per definire modi e tempi di eventuali richieste di esonero dalla frequenza della refezione per il primo anno obbligatorio e fino a dicembre del secondo.

Le richieste del Gran Consiglio al Consiglio di Stato erano chiare, ovvero di iscrivere nel regolamento delle scuole comunali tale principio, che metteva d'accordo anche gli iniziattivisti. L'iniziativa chiedeva di più (ma ci sono persone che vorrebbero rendere facoltativa anche la scuola al pomeriggio): il primo e il secondo anno di scuola dell'infanzia, che adesso sono obbligatori, li si voleva rendere facoltativi. Noi non vogliamo assolutamente questo: vogliamo mantenere l'obbligatorietà sia al mattino sia al pomeriggio per la scuola dell'infanzia, così come vogliamo mantenere il principio della mensa obbligatoria, concedendo però alcune deroghe per venire incontro ai genitori e non fare pasticci. Questa è stata la richiesta. Cosa ha fatto il Governo? Come ha detto il collega Ghisletta, ha proposto un articolo – l'unico su cui votiamo – che modifica la legge, chiarendo che la refezione alla scuola dell'infanzia è facoltativa per gli allievi dell'anno facoltativo. Su questo siamo tutti d'accordo. Però, per quanto riguarda gli anni obbligatori, il Governo spiega che ha provato a mettere in consultazione tra gli addetti ai lavori le proposte fatte dal Gran Consiglio, ma che questi (le direzioni, in particolare) non erano così d'accordo. Ma noi possiamo anche decidere che i funzionari debbano fare quello che decide il popolo, che siamo anche noi! Dunque il Governo, forte della consultazione che ha dato una risposta piuttosto dubbiosa alla possibilità di fare deroghe, ha cambiato il proprio messaggio, proponendo un regolamento che non risponde a quello che gli abbiamo chiesto.

La mia posizione mi ha motivato a firmare il rapporto con riserva. La posizione del nostro gruppo è che la modifica di legge va bene, ma noi vogliamo dire qualcosa anche sul regolamento (dato che ci eravamo presi un impegno di fronte agli iniziattivisti), in modo che siano concesse queste deroghe. Le deroghe mettono d'accordo tutti; mantengono l'obbligatorietà ma vanno incontro a situazioni particolari per bambini così piccoli. Devo rilevare che il Governo non ha consultato né i genitori né gli iniziattivisti, per dire che queste deroghe non vanno bene. Il Governo ci racconta che le dispense accordate negli ultimi quattro anni sono state solo 43, ma, su nostra domanda, non ha saputo dire quante siano

⁵ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta VIII](#), 23.06.2020, p. 1229 e 1272.

⁶ [Rapporto n. 7696](#): *Iniziativa parlamentare del 14 marzo 2019 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per il gruppo La Destra per la modifica dell'art. 55 della Legge della scuola / Libertà di stare a mensa o a casa per gli allievi della scuola dell'infanzia*, 08.06.2020, p. 7.

⁷ Si veda [nota n. 1](#).

state le richieste, per cui non sappiamo se ci sono 430 famiglie che volevano la deroga e ne sono state concesse solo 43, o se l'hanno chiesta e ottenuta tutti. Le stesse, in questi quattro anni, furono richieste in 18 casi per un progetto pedagogico specifico a favore dell'allievo; in 14 casi per un progetto di accoglienza individualizzato (PAI) con il coinvolgimento del pediatra e in 11 casi per altri motivi. Non sono state accettate richieste di esenzione per incontrare un genitore che non si vede altrimenti e nemmeno per motivi finanziari (che per alcuni ci sono, perché comunque il pranzo all'asilo costa). Mi dispiace che il Governo abbia sentito i funzionari e fatto marcia indietro rispetto alle richieste che abbiamo fatto. Questa richiesta di modifica del regolamento, che per correttezza ci hanno presentato, non va incontro a quanto il Gran Consiglio decise a suo tempo⁸. Il Governo propone semplicemente di confermare lo stretto sistema di deroga vigente (quello che il Gran Consiglio aveva chiesto di modificare), dato che, a suo modo di vedere, non ci sono particolari problemi di gestione. Il Governo non vorrebbe dare la deroga nemmeno se la richiesta deriva dalla possibilità di pranzare con un genitore che altrimenti l'allievo non incontrerebbe frequentemente e nemmeno per aspetti finanziari. Il mio partito non vuole mettere in discussione il valore educativo della refezione, ma ritiene che anche la famiglia debba poter dire la sua e che sarebbe opportuno, per bambini di questa età, lasciare un certo margine di scelta alle famiglie stesse. Siamo convinti che le famiglie, elemento portante della nostra società, siano in grado di educare i propri figli a una corretta alimentazione tanto quanto la scuola e che l'aspetto educativo della refezione possa essere vissuto anche in famiglia. Capiamo anche che, per alcuni bambini di quattro o cinque anni, stare a scuola ininterrottamente per sette e più ore possa essere troppo. Chiediamo dunque di nuovo al Governo di istituire, per via di regolamento, un sistema unico e flessibile di deroghe alla frequenza della refezione del primo anno obbligatorio e, in casi eccezionali, anche per il secondo. Vogliamo infatti valorizzare l'esperienza educativa in seno al nucleo familiare e la libertà di scelta da parte delle famiglie di poter passare del tempo con i propri bambini in un particolare momento della giornata come quello del pranzo e siamo sicuri che sia possibile trovare soluzioni flessibili e non burocratiche da parte delle direzioni scolastiche. Abbiamo chiesto di inserire nel rapporto il principio di una certa flessibilità, e infatti il rapporto in discussione, a pagina 2, dice, commentando il regolamento: *«La Commissione formazione e cultura ritiene che le ragioni mediche e/o educative per la dispensa dalla refezione (art. 73 cpv. 3 del regolamento sopracitato) debbano essere incentrate sul benessere dell'allievo. Con questa formulazione potranno essere segnatamente considerate tutte le problematiche legate al benessere psicofisico dell'allievo, tenendo conto ad esempio delle situazioni familiari concrete (separazioni dei genitori, problematiche legate all'assenza - presenza dei genitori causa motivi oggettivi)»*.

Personalmente, ho firmato con riserva proprio perché volevo sottolineare l'importanza di una certa flessibilità nella concessione della dispensa della mensa, su richiesta delle famiglie: non solo quelle con i genitori separati, ma anche tutte le altre. A mio parere le direzioni devono poter concedere dispense in modo più flessibile di quanto succeda ora: come detto, sono solo una quarantina quelle concesse in quattro anni. Per sciogliere la mia riserva e votare il rapporto che, confermando quanto detto dal collega Ghisletta, propone una modifica di legge su cui siamo tutti d'accordo, vorrei essere rassicurata dal Consiglio di Stato sul fatto che il futuro regolamento sarà come quello che gli abbiamo chiesto due anni fa.⁹

⁸ Si veda [nota n. 1](#).

⁹ [Ibidem](#).

PUGNO GHIRLANDA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il centro del discorso mi sembra siano le deroghe, che si è richiesto siano più elastiche. Io parto da un discorso di fiducia nelle autorità comunali, che fanno il loro lavoro, che sono rese responsabili e che sono coscienti dei veri bisogni. Credo sia quello il vero perno del discorso: gli istituti scolastici comunali sanno come organizzarsi, bisogna soltanto renderli più sensibili. Occorre anche tener presente che quando si dice che un bambino frequenta la mensa dell'asilo, ciò significa quattro pasti alla settimana e solo dopo un certo periodo di ambientamento. Non vogliamo portare via i bambini alle famiglie o cose del genere, ma bisogna fare un discorso di vero sostegno alla famiglia, nel caso in cui tutti e due i membri della famiglia vogliano o debbano lavorare. Una grande cosa, soprattutto per il bene del minore, è quella di essere in compagnia, di avere una buona educazione (non intendendosi che la famiglia non gliene darebbe una, per carità), una formazione al vivere insieme e alla condivisione dei pasti. Non è una questione di educazione alimentare, come certi dicono, bensì di convivenza, di modo di comportarsi a tavola, di stare con gli altri, di non litigare e di saper gestire i conflitti; tutti aspetti abbastanza critici. Penso che, avendo fiducia nelle autorità comunali, questo si possa fare in ogni caso. Il sistema è valutato caso per caso; è difficile fare un regolamento che dica "adesso facciamo così". È molto più semplice avere fiducia nelle autorità e sapere che, per quanto a me noto, non c'è nessuna autorità comunale che si imponga per portare assolutamente a mensa un bambino con qualche problema personale. I casi che abbiamo contemplato nell'elenco, con le richieste fatte per il bene del minore, sono importanti, anche in considerazione del fatto che il genitore è lontano e può vedere il figlio soltanto a mezzogiorno, dato che si tratta anch'esso di un tema educativo.

Il lavoro da fare è quindi quello di evitare altri condizionamenti e di stare a quello che dicono i funzionari, che, nel caso specifico, hanno a che fare direttamente sia con l'organizzazione sia con i bambini stessi, ovvero con il funzionamento di tutto l'insieme. Occorre cercare di raggiungere una reciproca comprensione con loro nella valutazione dei casi all'interno degli istituti comunali. Le modifiche proposte nell'art. 73 del regolamento sono già sufficienti per comprendere i vari casi. Sono pochi quelli che rinunciano alla mensa e, stando alla mia esperienza, non ci sono grandi rinunce o fughe. Vedo, invece, i miei nipoti che sono dispiaciuti di non poterci andare per l'importante questione degli amici e delle relazioni sociali. Tecnicamente, bisogna pensare al fatto che quando un bambino va a mensa ha un'organizzazione del tempo che per lui è importante, che lo guida e lo educa. Invece quando alcuni cominciano ad andare via (non so quanti siano, ma penso pochi, stando ai casi registrati) e iniziano a fare avanti e indietro, tutto questo si interrompe e tale interruzione non è facile, dal momento che si tratta di bambini abbastanza piccoli. È bello che abbiano un'attività continuata e una fiducia nella persona che hanno di fronte. Io mi sono soffermata solo su questo, perché tutto il resto della storia lo conoscete già. Insistiamo sul discorso della fiducia nei funzionari, nei direttori delle scuole e in chi organizza questo genere di attività a livello comunale: si tratta di una cosa importantissima e non di una privazione della libertà, dato che si può parlare e raggiungere un accordo in merito ai singoli casi. Su questo rapporto sono tutti d'accordo, stiamo veramente discutendo di dettagli: cerchiamo quindi di andare d'accordo su questo tema, perché facendo altrimenti potremmo finire per produrre una confusione che, nella scuola, non è utile. Naturalmente, porto il sostegno al rapporto del collega Ghisletta.

ORTELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - A nome del nostro gruppo, confermo il sostegno al rapporto commissionale. Come sappiamo, il messaggio governativo integra una proposta di modifica legislativa per rispondere e tradurre operativamente quanto

approvato il 23 giugno 2020¹⁰, a seguito di un'iniziativa elaborata del collega Morisoli che vedeva, quale elemento centrale, la richiesta di rinunciare all'obbligo di frequenza delle refezioni per i bambini iscritti all'anno facoltativo di scuola dell'infanzia; anno che – a oggi – è frequentato da circa l'80% degli allievi, ma che ha, appunto, carattere facoltativo. Come troviamo ben riportato nel messaggio governativo in discussione, la proposta che oggi il nostro gruppo sostiene è frutto di una corretta procedura di consultazione presso i responsabili scolastici comunali, cui peraltro compete l'onere dell'organizzazione della refezione. Questa consultazione ha consentito di porre l'accento su alcune criticità, già note ed emerse nel dibattito parlamentare di allora, ma che hanno consentito di arrivare oggi a una soluzione di modifica legislativa che ci sembra tradurre adeguatamente e pragmaticamente i principi decisi da questo Gran Consiglio. Il nostro gruppo, tramite i suoi commissari, ha ribadito come l'iter di consultazione sia stato fondamentale, così come la soluzione di regolare i criteri e concetti di riferimento, tramite regolamento, delle deroghe per gli anni di frequenza obbligatori, si basi sul mantenimento della centralità e delle valutazioni quale competenza ultima delle direzioni degli istituti scolastici comunali, dando piena fiducia alle stesse come in grado di valutare correttamente e interpretare le singole situazioni particolari. Da questo punto di vista, anche i dati riportati nel messaggio rispetto alle poche deroghe concesse ci devono assicurare sulla capacità di gestire al meglio la situazione e di ricondurre la concessione delle deroghe in una logica precisa, a tutela del principio, mai messo in discussione, secondo il quale la refezione porta con sé un valore educativo ed è quindi concepita come parte integrante dell'attività didattica.

Permettetemi una considerazione a titolo personale: da singolo commissario, non posso non esprimere delusione e una certa incomprensione sul fatto che il rapporto non sia stato sottoscritto da alcuni colleghi e da molti sottoscritto solo con riserva. Non tanto per la legittimità di questa scelta (che, comunque, un effetto l'ha avuto: oggi abbiamo una forma di dibattito che probabilmente la stessa trattanda non meritava), ma per il fatto che queste riserve non hanno trovato un'esposizione argomentata in Commissione, vanificandone, di fatto, il senso.

In conclusione, il gruppo PLR sostiene senza riserve il rapporto. Chi vi parla, con i suoi colleghi della Commissione formazione e cultura, si lascerà pertanto sorprendere tra poco dalle posizioni degli altri colleghi, mai espresse prima in Commissione.

GARDENGHI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Come già ampiamente spiegato, il messaggio governativo che votiamo oggi traduce in legge ciò che questo Parlamento aveva già deciso nel 2020¹¹, accettando il rapporto della Commissione formazione e cultura sull'iniziativa del collega Morisoli. Allora avevamo deciso di rendere opzionale il pranzo per l'anno facoltativo, ma di mantenerlo come momento integrante del primo e del secondo anno obbligatorio, proprio in virtù del suo grande valore educativo, pedagogico e sociale. Mi ricordo di avervi parlato dei miei ricordi positivi dei pranzi all'asilo, in particolare della panizza e del mio amico Vasco, che nascondeva le foglie d'insalata sotto il piatto per non doverle mangiare. Ora come allora, resto personalmente convinta che il pranzo alla scuola dell'infanzia sia un momento importantissimo e bellissimo, ad alto valore educativo e sociale. Si scoprono cibi nuovi, si impara a stare insieme e a gestire momenti della quotidianità in un clima diverso da quello che viviamo a casa (e questo, tra l'altro, solo per quattro pasti alla settimana). In questo momento viviamo in un periodo dove tutto è

¹⁰ Si veda [nota n. 1](#).

¹¹ [Ibidem](#).

sempre più incentrato sul soddisfare i propri bisogni individuali e sempre meno sull'aiuto reciproco, sul valore dello stare insieme e del portare avanti qualcosa di condiviso: lo vediamo anche dalle difficoltà nel trovare persone che si mettano a disposizione di un partito o di un'associazione. Per me, l'educazione ha una funzione meno individualistica e comincia proprio dal pranzo in comune all'asilo. Questi sono i motivi per cui, personalmente, sosterrò il rapporto commissionale, il quale avalla soprattutto la modifica di legge che avevo sottoscritto in Commissione.

Tuttavia, nel nostro gruppo e nella nostra base, l'opinione in merito non è unanime: c'è chi ha il desiderio, legittimo, che sia lasciato più spazio alla famiglia e, più in generale, a un tipo di educazione meno istituzionale. Chiedo dunque che sia garantita una certa flessibilità nella regolamentazione delle eccezioni alla frequenza del pranzo, così da rispettare altre visioni educative, anche in ambito alimentare, e annuncio che il nostro gruppo avrà libertà di voto sull'oggetto.

MOSSI NEMBRINI M., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Questo, forse, non è un passo che va nella direzione di chi può e desidera pranzare con i propri figli di quattro o cinque anni, ma è comunque un passo che per almeno una delle richieste dell'iniziativa va nella direzione di rendere la mensa facoltativa per i bambini di tre anni. Non votare questo primo passo significa quindi rimanere fermi sul posto. Credo tuttavia che la famiglia e il lavoro stiano cambiando velocemente e, soprattutto dopo questo periodo di pandemia e ampliamento del telelavoro, che ha reso possibile gestire la famiglia e il lavoro anche da casa, queste richieste di cambiamento e di libertà nella gestione dei figli piccoli (che oggi non incontrano il favore degli attuali amministratori) arriveranno ancora dalle future generazioni.

PELLEGRINI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Ho firmato con riserva il rapporto e ora lo sciolgo: voterò no, per i motivi che vado a esporre. Le leggi sempre più stataliste e liberticide votate dalla Sinistra e dai partiti che la sostengono, ci obbligano ad affidare l'educazione dei nostri figli allo Stato, a partire da poco fuori dalla sala parto fino alla maggiore età. Restiamo del parere che l'educazione dei figli debba restare un compito primario della famiglia e che questa debba, conseguentemente, poter fare le scelte che ritiene più opportune. Ecco perché il nostro gruppo ha proposto, più di tre anni fa, un'iniziativa¹² parlamentare elaborata con la quale si chiedeva di lasciare la libertà di scelta alle famiglie riguardo alla frequenza o meno della refezione alla scuola dell'infanzia. Sappiamo come sono andate le cose, dato che ci ritroviamo qui oggi a votare quello che riteniamo essere un minimo miglioramento della situazione. Quanto meno, i bimbi di tre anni potranno tornare a casa a mangiare, se i genitori lo vogliono. Per quelli di quattro anni sono previste eccezioni all'obbligo e spero che le direzioni scolastiche comunali vorranno applicarle con generosità. Personalmente, ho fatto un solo anno di asilo (e quindi un solo anno di refezione), ma non mi sembra di aver per questo subito grossi traumi. In ogni caso, anche se oggi voterete sì, la questione pare non si chiuderà qui poiché l'Associazione per il rispetto di un'infanzia pedagogicamente equa (ARIPE) ha annunciato un referendum. Il nostro gruppo voterà secondo le sensibilità personali di ognuno.

¹² Si veda [nota n. 3](#).

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Secondo me questa discussione, ma anche i vostri interventi, esprimono molto bene il fatto che vivete in un mondo che non è quello reale, nel senso che non è quello con cui sono confrontati i salariati e le salariate, che sono la popolazione di questo Cantone. Ad esempio, la collega Mossi Nembrini è intervenuta parlando del lavoro da casa e del fatto che adesso ci si può organizzare: molto probabilmente per molti di voi privilegiati è così, c'è una piccola minoranza di popolazione che può gestirsi autonomamente e fare come vuole, ma per il grosso della popolazione non è così.

Il collega Pellegrini dice che la famiglia deve poter scegliere: ma cosa sceglie, la famiglia, oggi? Dovremmo anche discutere di cosa sia, oggi, la famiglia: il più delle volte, o una buona parte di queste, si tratta di famiglie monoparentali, che devono perciò essere gestite dalle donne. Voi e le vostre politiche obbligate sempre più ad andare a lavorare, dato che anche la modifica della giurisprudenza fa sì che, evidentemente, si taglino gli alimenti; spesso questi non vengono nemmeno pagati, creando situazioni di povertà che obbligano ad andare a lavorare. Di conseguenza, oggi le famiglie non possono scegliere cosa fare. A mezzogiorno, chi va a casa? Chi c'è a casa? La gente normale, durante la giornata, lavora (o magari fa più lavori) e perciò a casa non c'è nessuno. Di conseguenza, non è un privilegio poter mandare i figli in mensa. Non faccio esempi personali, ma la mia esperienza e quella di chi mi sta attorno conferma che il periodo della mensa è stato, era ed è un bel periodo per chi lo frequenta. Il problema, però, non è quello, bensì il fatto che oggi le famiglie devono mandare i figli in mensa. Il rischio, con queste deroghe, è che ci sia un passo successivo: che chi vuole ridurre le risorse dello Stato (è già stato detto dei problemi delle mense, dei cuochi e delle cuoche, ma soprattutto delle docenti, dato che all'asilo spesso sono donne) arrivi a voler eliminare o ridurre le mense.

Vi ringrazio perché avevo quasi dubbi sulle mie convinzioni che voi siete una casta di privilegiati, completamente distaccata dalla realtà, ma alcuni vostri interventi mi confermano che voi non rappresentate per nulla gli interessi della maggioranza della popolazione. Siete privilegiati che vivono in un mondo diverso da quello nel quale vive la popolazione di questo Cantone.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Non voglio ripercorrere la genesi e la storia di questo tema, poiché credo che sia già stata spiegata in maniera abbastanza chiara. Alcune precisazioni sono però necessarie, per arrivare poi alle decisioni di merito. Il momento della refezione alla scuola dell'infanzia è un momento essenzialmente scolastico. Naturalmente ha dentro di sé il contenuto forte del momento del pranzo, ma questo momento è gestito dalla docente (dato che ci sono quasi solo donne fra i docenti di scuola dell'infanzia): non da qualcuno che cura i bambini, ma che li accompagna e che usa questo momento per sviluppare le relazioni al centro dell'attività della scuola dell'infanzia, della quale lo sviluppo delle relazioni tra i bambini è uno degli elementi cardine. Anche per queste ragioni, per esempio, la scuola dell'infanzia è, strutturalmente, una pluriclasse composta da bambini di tre, quattro e cinque anni (le cosiddette "sezioni multiple" con piccoli, medi e grandi). Questo concetto, il Ticino lo conosce da molti anni, ben prima del mio arrivo al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e ben prima che *«la sinistra, con i partiti che la sostengono...»*, come diceva il deputato Pellegrini. Questo è un concetto che risale già al millennio passato, presente da almeno quarant'anni in Ticino. È sempre stato preso dagli altri Cantoni come un modello vincente, e la discussione attorno al Concordato HarmoS lo ha messo in luce, come un esempio positivo da seguire. Se trasformiamo questo momento in qualcos'altro e

non in un momento scolastico, tanti concetti cadono. È chiaro che se qualcosa diventa facoltativo, allora bisogna rimettere in discussione anche la presenza della docente: che senso avrebbe, se fosse una cosa solo per alcuni e non per tutti? Difatti, da noi si conoscono due forme di scuola dell'infanzia: quella con e quella senza refezione, organizzate e realizzate in modi differenti. Le docenti che si occupano di queste sezioni lo fanno con salari diversi tra di loro, poiché uno implica più tempo dell'altro. Segnalo che il 97% dei Comuni o delle sezioni ha scelto il sistema con refezione e solo il 3% senza, essenzialmente per ragioni di logistica.

Il secondo elemento importante è quello della consultazione: rispondendo alla deputata Ermotti-Lepori, noi non abbiamo consultato dei funzionari bensì i Comuni, che sono i responsabili della scuola dell'infanzia. Internamente, nei Comuni, sono poi i Municipi e i direttori o le direttrici delle scuole comunali che si sono accordati per sapere chi dovesse rispondere: non tocca a noi decidere se deve essere il direttore, il capo dicastero, il sindaco o chi altro. I Comuni ci hanno dato un riscontro, che è quello che abbiamo riportato fedelmente nel messaggio governativo. Il riscontro, come afferma la Commissione formazione e cultura, mette al centro le necessità degli interessi del bambino, senza misconoscere i desideri delle famiglie, in un ragionamento scolastico. È per questa ragione, come spiegato nel messaggio, che da un progetto che aveva un certo profilo si è poi passati a un progetto che ne ha uno diverso; non perché qualcuno si sia incaponito, ma perché i Comuni ci hanno segnalato che potevano sicuramente fare un passo, ma solo fino a un certo punto. Quello che noi vi riportiamo è quanto deriva dalla consultazione delle autorità primariamente chiamate ad applicare la legge che viene qui decisa. Credo che considerare le autorità che poi dovranno applicare la legge sia una cosa buona e non qualcosa di negativo.

Il terzo elemento è temporale: se questa modifica sarà approvata avremo una situazione di stallo. Durante la sessione scorsa era stato proposto di anticipare questa discussione con un voto d'urgenza¹³, cosa che non è avvenuta. L'altro ieri avete ricevuto (e noi gentilmente l'abbiamo ricevuto in copia dalla Segreteria del Gran Consiglio, dato che non eravamo i destinatari di questa lettera) la lettera dell'Associazione ARIPE che indica la possibilità di un referendum, i cui termini scadono il 23 di agosto. Per noi diventa molto problematico mettere in vigore questa modifica di legge per l'anno scolastico 2022/2023, perché non saprei bene cosa dire ai Comuni, da qui al 23 agosto. Abbiamo quindi un problema di messa in vigore. Evidentemente, non è nostra volontà tirare le cose per le lunghe, ma non possiamo nemmeno fare le cose in maniera malfatta, dato che si creerebbe confusione attorno a questo tema. Vedremo se questo referendum partirà o no, ho letto la lettera, ma senza capire bene: credo che i promotori di questo referendum non abbiano colto le differenze tra legge e regolamento, ma qualcuno si farà poi carico di spiegare loro come stanno le cose. A oggi non so dirvi quali potrebbero essere le tempistiche. Rispondendo alla deputata Ermotti-Lepori, noi siamo pronti ad adottare la modifica di regolamento che vi abbiamo messo in copia per informazione, ma non a fare passi ulteriori, dato che significherebbe rimettere in discussione l'esito della consultazione. Credo che sia onesto e trasparente dire subito quali sono le possibilità che sono lasciate al Governo.

ERMOTTI-LEPORI M. - Un referendum sarebbe strano, dato che sarebbe sull'articolo di legge (che è l'unico su cui votiamo, di fatto) che chiede di codificare la non obbligatorietà della mensa per l'anno non obbligatorio. Mi sembra che non abbia molto senso fare un

¹³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta III](#), 30.05.2022, pp. 298-302.

referendum contro una cosa che va bene a tutti, ma ognuno può fare quello che vuole. Secondo il Consigliere di Stato Manuele Bertoli la consultazione fatta con i Comuni ha messo in evidenza alcune criticità, per cui sarebbe più semplice non avere deroghe. A me dispiace, perché il Gran Consiglio due anni fa¹⁴ ha raggiunto questo compromesso dicendo di voler mantenere l'obbligatorietà della mensa e di credere al suo valore educativo, ma venendo anche incontro a quei genitori (pochi, ma ci sono) che hanno altre esigenze. Non vogliamo scardinare niente, ma la discussione che facemmo in Commissione formazione e cultura e che si concluse con un rapporto¹⁵ sostenuto da tutti i commissari, senza riserve, dava indicazioni chiare al Governo. A me dispiace che i direttori abbiano detto che a loro non va bene, ma noi abbiamo indicato qualcosa di ben preciso. Io vorrei che il Governo facesse alcuni passi indietro e ottemperasse a quanto il Gran Consiglio gli ha richiesto in modo molto chiaro.

Mi dispiace anche che questo tema diventi una guerra di religione: nessuno vuole negare l'importanza della mensa o la positività dell'organizzazione del settore delle scuole dell'infanzia: chiediamo semplicemente di codificare le deroghe che saranno poi le direzioni a valutare, ma che ora non possono concedere. Adesso, se per esempio il motivo fosse che il papà lavora a turni (e ricordo al collega Pronzini che c'è anche chi lavora a turni e alla sera non c'è mai, dato che le condizioni del lavoro sono quelle che sappiamo), i direttori sono obbligati a dire che non è possibile concedere la deroga. La mensa è obbligatoria e, anche in questo caso, il bambino ci deve andare. Penso che alla fine mi asterrò, per far vedere che non sono contenta. La cosa andrà avanti, perché probabilmente l'associazione di cui abbiamo sentito farà i suoi interventi e dovremo ridiscutere tutto. Peccato, perché la nostra Commissione aveva trovato un buon compromesso.

GHISLETTA R., RELATORE - Vorrei invitarvi a vedere le cose concretamente: oggi facciamo un passo avanti, modifichiamo la legge e rendiamo facoltativa la frequenza della mensa per l'anno facoltativo della scuola dell'infanzia. Questo, penso, sia un passo che vada bene, sul quale tutti si sono espressi favorevolmente. Per quanto riguarda il regolamento, invece, ricordo che questo non è scolpito nella pietra, ma è aggiornabile e modificabile con una decisione del Consiglio di Stato. In secondo luogo, si introduce una procedura abbastanza chiara, dove ci saranno reclami, ricorsi e una giurisprudenza, sviluppando anche una serie di ragionamenti sulle deroghe. In terzo luogo, come ha giustamente ricordato la collega Ermotti-Lepori, la Commissione ha chiesto di tener conto di quanto detto: genitori separati, magari assenti per motivi lavorativi o di altro tipo e che hanno difficoltà a incontrare i loro figli. Evidentemente, la realtà sociale e familiare è variegata e di questo bisogna tener conto. L'idea della famiglia biparentale standard credo che sia sempre meno maggioritaria o magari, oggi, è addirittura minoritaria.

La questione fondamentale, mi permetto di sottolineare, è che le deroghe vanno incentrate sul benessere dell'allievo, un benessere educativo, della salute, legato agli aspetti fondamentali che toccano lo sviluppo e lo star bene del bambino. La guerra ideologica va bene, ma solo fino a un certo punto. Deve finire dove comincia il benessere del bambino, ed è questo che le autorità preposte a valutare le deroghe devono avere come criterio di base. Non è l'unico ambito, dato che l'abbiamo in tanti altri ambiti del diritto, basti pensare a tutte le questioni che toccano una famiglia e le sue difficoltà. Dovremo quindi instaurare una prassi – magari anche una giurisprudenza – per le dispense che metta al centro il

¹⁴ Si veda [nota n. 1](#).

¹⁵ [Ibidem](#).

benessere del bambino. Credo che, andando in questa direzione, si stemperino un po' tutte le prese di posizione ideologiche e si risolva questo problema nel concreto. Ripeto, questo è un passo aggiuntivo a livello di regolamento. Oggi facciamo un passo come Legislativo e votiamo questa modifica, sulla quale sono tutti d'accordo, che speriamo possa entrare in vigore al più presto possibile e che riguarda unicamente l'anno facoltativo di scuola dell'infanzia.

ROBBIANI M. - Invito il collega Ortelli a stare calmo e a non continuare a criticare la LEGA, che non firma rapporti. Si dia una calmata: l'ho già detto una volta "da mia menaa el tulon". Una o due volte lo dico, ma alla terza potrei arrabbiarmi di più. Lo si è visto anche oggi: la collega Ermotti-Lepori ha firmato il rapporto e oggi si astiene. Guardiamoci tutti in faccia, invece di criticare chi non ha firmato un rapporto. A questo punto, invito PLR e PPD+GG a non votare un rapporto così estremo come quello proposto dal PS.

ORTELLI P. - Non si tratta di qualcosa che ha a che fare con la LEGA, quanto piuttosto con i commissari che in Commissione formazione e cultura non esprimono le loro motivazioni. Se siamo in Commissione è proprio per argomentare ed esprimere posizioni.

PELLEGRINI E. - Faccio notare al collega Pronzini che so benissimo che ci sono famiglie che non possono permetterselo, ma non ci sono solo questioni finanziarie che entrano in gioco. Non vedo quindi perché si debba fare una legge che obbliga: si possono fare eccezioni, se del caso, ma sarebbe meglio se la legge non ci fosse. Secondo il collega Ghisletta, le deroghe devono andare nel senso del benessere del bambino: suona strano che ci vogliano deroghe, dato che il benessere del bambino dovrebbe essere nella legge e le deroghe dovrebbero servire, eventualmente, se c'è qualcosa che non funziona. Si è detto, da più parti, che al centro devono esserci le necessità dei bambini e il valore educativo, ma, se fosse vero che siamo l'unico Cantone a obbligare i bambini a stare alla mensa, significherebbe che per tutti gli altri Cantoni queste necessità e questo valore educativo non sono poi così importanti.

PUGNO GHIRLANDA D. - La flessibilità di cui si parlava in precedenza è molto importante, e non è lì a uno schiocco di dita, ma va conquistata con l'esperienza. Il benessere del bambino è anche legato allo stare insieme: sono quattro volte per settimana, mentre durante tutti gli altri pasti (sabati, domeniche, doposcuola) il bambino è con la famiglia. Vogliamo quindi rimettere il campanile al centro del villaggio. In ogni caso, le famiglie monoparentali sono in aumento vertiginoso e, da quanto ne so io, ricorrono spesso a soluzioni private: questo è un guaio a causa del prezzo, forse legato a una carenza di proposte sul territorio. Ci sono soluzioni private e organizzazioni particolari che, dal lato pratico, non sono meglio della mensa organizzata e condotta con amore, capacità e conoscenza. Ribadisco assolutamente la mia fiducia in chi la mensa la fa, la conduce e la organizza.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - I direttori delle scuole comunali (che ho incontrato e con i quali abbiamo discusso direttamente) avrebbero una norma che impedisce loro di dare la deroga a chi ha

a casa un parente che vede solo sul mezzogiorno; non hanno però mai espresso questo problema, assolutamente teorico, bensì il problema contrario. Se c'è un principio e c'è la possibilità di una deroga, bisogna che la deroga sia tale, e quindi che la norma che la contiene regoli questo elemento a livello di eccezione. Se la norma è troppo larga, il problema è che tutti – o tanti – potrebbero chiedere deroghe per i motivi più disparati, che non si sarebbe in grado di giudicare. I direttori hanno bisogno di poter gestire le regole e credo che lo faranno con flessibilità, tenendo conto delle situazioni. Sono sicuro che questo succede già oggi e che succederà anche in futuro, ma loro ci chiedono una regola chiara per gestire un'eccezione e non qualcosa che si chiama così, ma poi, in realtà, vuol dire che basta invocare un motivo qualsiasi e tutto va bene. Questo è il loro grande problema e in questo senso devono essere seguiti.

PAGANI L. - Dopo quello che ho sentito oggi, temo che la norma *«La refezione della scuola dell'infanzia è facoltativa per gli allievi che frequentano l'anno facoltativo»* sarà interpretata nel senso che, per gli anni obbligatori, la refezione sarà obbligatoria. Io ritengo invece che la dispensa debba essere applicata in modo flessibile, dando ai genitori che lo desiderano la possibilità di trascorrere assieme ai figli un momento molto importante per la vita di famiglia come la condivisione del pranzo, cosa che va anche nell'interesse e nel benessere del bambino. Il regolamento, così come previsto, non mi va bene e quindi voterò no.

SEITZ G. - Io ho firmato con riserva ma, dopo aver ascoltato il dibattito, aver preso atto della lettera di ARIPE e aver approfondito il tema, tolgo la firma perché non voglio che lo Stato scavalchi la famiglia: non siamo a militare! La famiglia è fondamentale. Qui si creano deroghe e burocrazia per avere il permesso di mangiare a casa, è allucinante. La famiglia è il ceppo di un bambino e non lo Stato! Ho visto molti ebrei scegliere asili privati perché ci sono più libertà e più rispetto del bambino. Io voterò no.

TONINI S. - Per un bambino di quattro o cinque anni, dover stare obbligatoriamente lontano dagli affetti familiari per almeno sette ore giornaliere per quattro giorni a settimana potrebbe essere vissuto come un dramma, se non fatto con le giuste tempistiche (tempistiche che un genitore conosce meglio delle imposizioni dello Stato). Non possiamo penalizzare le famiglie che vogliono solamente vivere l'amore di poter pranzare assieme a un tavolo, cosa che al giorno d'oggi sappiamo non essere scontata. Per questo motivo, voterò no.

PAMINI P. - Voterò no a questo rapporto in modo che l'oggetto ritorni in Commissione o, meglio, che il Consiglio di Stato sviluppi una soluzione migliore. Sono letteralmente stufo della scuola socialista: questi modelli, francamente, andavano bene nella Deutsche Demokratische Republik (DDR). L'autorità parentale spetta ai genitori, non all'istituto scolastico. La cosa normale è che il bimbo stia con i genitori, non che gli sia tolta la libertà in nome di un'educazione che ovviamente anche i genitori darebbero. A furia di insistere con queste cose, otterrete che sempre più persone (quelle poche che possono farlo) manderanno i propri figli nelle scuole private, dove c'è più libertà, ma con anche una maggiore segregazione sociale. Bravissimi!

CORTI N. - Quando il Tribunale cantonale amministrativo (TRAM), con sentenza del 6 luglio 2004¹⁶, ha riscontrato una disparità di trattamento fra le docenti della scuola dell'infanzia con refezione e quelle della scuola dell'infanzia senza refezione, ha stabilito che il criterio discriminante è il fatto che il tempo dedicato all'assistenza alla refezione è un tempo d'insegnamento, ovvero un'attività educativa vera e propria. E chi sono i beneficiari dell'educazione erogata, i genitori? No, gli allievi! Proprio per questo, la deroga prevista è basata su di un progetto pedagogico specifico a favore dell'allievo. Il regolamento stabilisce la centralità dell'interesse dell'allievo. Quello che alla mia sinistra – che corrisponda alla destra di questo Parlamento – è visto come un elemento a favore dei genitori, è un argomento falso e giuridicamente improponibile. Quindi, sì al rapporto e no a considerazioni sballate.

ERMOTTI-LEPORI M. - Rimando al mittente l'accusa di essere sballata: quello che io dico è esattamente quello che questo Gran Consiglio ha votato e chiesto al Consiglio di Stato due anni fa. Potete andate a leggere il verbale¹⁷ di quel Gran Consiglio, che decise quasi all'unanimità (con solo sei contrari) una richiesta da fare al Consiglio di Stato in merito alle deroghe. Le risposte del Consigliere di Stato Manuele Bertoli non mi hanno convinto e dunque sciolgo la mia riserva in senso negativo.

MOSSI NEMBRINI M. - Voterò a favore di questo piccolo passo. Per assicurare il deputato Pronzini, posso affermare che non ho mai fatto un solo giorno di telelavoro.

LEPORI C. - Mi fa piacere che il collega Pamini paventi la crescita di istituti privati per poter permettere quella libertà che la scuola dello Stato apparentemente non permette. Vorrei osservare che la mia esperienza personale (oltre al fatto che figlie e nipoti hanno sempre apprezzato le refezioni e amato le loro cuoche) dice che sulla strada tra Tesserete e la Val Colla, a mezzogiorno e all'una, si notano sfrecciare auto di genitori che vogliono andare velocemente a casa a mangiare e poi subito a lavorare. Non ritengo che questa pausa sia così educativa come molti credono. Io voterò sì.

FRANSCELLA C. - Voterò a favore, semplicemente perché se dovessi votare contro farei ritornare tutto alla situazione attuale, che è peggiore rispetto a quella proposta con questo rapporto, che prevede, perlomeno, un primo passo verso la facoltatività nel primo anno di scuola dell'infanzia.

MERLO T. - Voterò a favore, ma molto a malincuore. Apprezzo questo piccolo passo fatto per rendere facoltativa la mensa per l'anno facoltativo, ma temo anch'io, come il collega Pagani, che questo venga letto in modo intransigente, per cui sarebbe obbligatorio negli anni obbligatori e le dispense sarebbero rilasciate con ancora meno favore. Voglio sottolineare la difficoltà di lavorare (nelle Commissioni e in Gran Consiglio) e di fare rapporti dove si esprimono richieste che spesso non sono prese in sufficiente considerazione. Cito

¹⁶ [Sentenza](#) del Tribunale cantonale amministrativo n. 53.2000.14 del 6 luglio 2004.

¹⁷ Si veda [nota n. 1](#).

ad esempio la richiesta, riferita dalla collega Ermotti-Lepori, in merito al numero di richieste di dispense a fronte di quelle accordate, che sarebbe bene avesse una risposta.

FORINI D. - Si è parlato molto di situazioni reali e di famiglie che vogliono poter decidere di tenere il più possibile a casa i bambini dalla scuola dell'infanzia, ma approfitto del tema per portare l'attenzione su quelle famiglie che vorrebbero che i loro figli frequentassero di più la scuola, ma non possono, o almeno non come vorrebbero. Sto parlando di quelle famiglie – poche, ma che meritano l'attenzione – con bambini affetti da vari tipi di disabilità, la cui frequenza inclusiva della scuola dell'infanzia è centellinata, limitata a poche ore o mattinate. Il bambino è difficile e le maestre, anche legittimamente, non se la sentono. C'è bisogno di supporti, che però costano: io sosterrò la possibilità di non frequenza facoltativa, ma mi aspetto che siano dedicate le necessarie risorse anche per quella frequenza e che queste siano sempre garantite, a prescindere da qualsiasi decreto di pareggio di bilancio¹⁸.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 51 voti favorevoli, 24 contrari e 5 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 48 voti favorevoli, 25 contrari e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Arigoni Zürcher S. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Buri S. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Dadò F. - Durisch I. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Lepori C. - Lepori D. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Passalia M. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Sirica F. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Viscardi G.

¹⁸ Il deputato Forini fa riferimento al cosiddetto "decreto Morisoli" (Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025). V. [Iniziativa parlamentare elaborata: Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato \(Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025\)](#), Sergio Morisoli, 21.09.2021. Il 19.10.2021 il Gran Consiglio ha [approvato](#) il [rapporto di maggioranza](#) della Commissione gestione e finanze che chiedeva di respingere l'iniziativa elaborata e di accogliere il controprogetto contenuto nel rapporto, che riprendeva la ratio e i disposti dell'iniziativa stessa. Sul decreto legislativo accolto è stata depositata domanda (riuscita) di referendum e il 15.05.2022 il popolo ticinese ha [accolto](#) il Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni.

Si pronunciano contro:

Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caverzasio D. - Censi A. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Galeazzi T. - Genini S. - Gnesa A. - Guerra M. - Isabella C. - Jelmini L. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Pellegrini E. - Petrini E. - Pinoja D. - Robbiani M. - Seitz G. - Soldati R. - Tonini S.

Si astengono:

Buzzi M. - Crivelli Barella C. - Ghisolfi N. - Imelli S. - Maderni C. - Passardi R. - Schnellmann F.

2. RICHIEDA DI UN CREDITO D'INVESTIMENTO DI FR. 1'397'000.- QUALE CONTRIBUTO ALLA FONDAZIONE SIRIO PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA CON OCCUPAZIONE "CASA SIRIO" A BREGANZONA

Messaggio del 16 febbraio 2022 n. 8114

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF), per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione.

JELMINI L., RELATORE - Oggi concediamo un credito d'investimento, ma permettetemi alcune brevi osservazioni per sottolineare l'importanza di qualcosa che va oltre il contributo finanziario con il quale sarà possibile ristrutturare Casa Sirio a Breganzona, che ha un'occupazione con casistica psichica complessa. Gli ospiti di questa struttura soffrono di una disabilità psichica di grado medio-grave e necessitano di un periodo di stimolazione delle abilità e delle risorse individuali, oltre che di un accompagnamento per un possibile reinserimento nella società. Casa Sirio è gestita dalla Fondazione Sirio, legata all'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC), e si occupa in generale di persone con problematiche cliniche e sociali rilevanti; in particolare di adulti, ma ultimamente anche di giovani. Presso questa struttura, che necessita di interventi per mantenere gli standard di legge, si garantisce l'offerta di percorsi di reintegrazione professionali alle persone ricoverate. Si potrebbe e si dovrebbe dire di più su questa Fondazione e sulla sua attività, che ho avuto la fortuna di conoscere e apprezzare, come peraltro mi è capitato di fare in

occasione della presentazione del rapporto¹⁹ inerente al credito alla Fondazione Opera ticinese di assistenza alla fanciullezza (OTAF) per la ristrutturazione di spazi a Sorengo votato lo scorso Gran Consiglio, devo dire che l'occasione di visitare questi luoghi che accolgono e si occupano di persone adulte (Casa Sirio) o di bambini (OTAF) non può che generare commozione per la bellezza delle attività che vi si svolgono.

La seconda osservazione vuole sottolineare l'importanza di chi sta attuando questi progetti, ossia fondazioni, pubbliche o private, e i loro collaboratori, che da anni operano al servizio dei nostri cittadini (giovani o adulti) confrontati con difficoltà e che, assieme ad altre fondazioni impegnate in ambito sociale, sono la dimostrazione dell'importanza che nella società nascano e siano sostenute esperienze e servizi messi a disposizione di tutta la popolazione. Teniamone conto quando si dovranno prendere decisioni in merito ai finanziamenti da concedere a queste fondazioni e servizi e ricordiamocene quando si dovrà valutare quali sono i compiti che lo Stato deve svolgere direttamente tramite le proprie strutture e servizi e quali può invece delegare a chi nella società sa prendersi a cuore, con grande efficacia e professionalità, i problemi e le aspettative di tutta la popolazione. Invito a leggere il messaggio e il rapporto, ma soprattutto invito tutti coloro che non hanno avuto occasione di farlo a visitare questi luoghi di accoglienza.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 70 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Ferrari L. - Pamini P.

¹⁹ [Rapporto n. 8124R](#): Richiesta di un credito d'investimento di fr. 1'750'000.- quale contributo alla Fondazione Opera ticinese di assistenza alla fanciullezza (OTAF) per la ristrutturazione dello stabile ex-ortottica a Sorengo, Commissione gestione e finanze, 17.05.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta III](#), 30.05.2022, pp. 295 e 296).

3. - **INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA GENERICA DEL 12 MAGGIO 2017 (PRIMO PROPONENTE: MARCO PASSALIA) "PER UN'IMPOSTA DI CIRCOLAZIONE PIÙ GIUSTA!"**
- **MODIFICA DELLA LEGGE SULLE IMPOSTE E TASSE DI CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE DEL 9 FEBBRAIO 1977**

Messaggio del 12 giugno 2019 n. 7670

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Parlamento ad accogliere l'iniziativa popolare aderendo al testo di legge conforme annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione gestione e finanze: si invita il Parlamento ad accogliere l'iniziativa popolare aderendo al testo di legge conforme annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione gestione e finanze: si invita il Parlamento a voler respingere l'iniziativa popolare e a voler accogliere il controprogetto formulato nel rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

PASSALIA M., PRIMO PROPONENTE - Ho il privilegio di essere deputato in questo Gran Consiglio e di essere anche primo firmatario di due iniziative²⁰ popolari sull'imposta di circolazione. Mi sento quindi più che mai legittimato ad esprimermi a nome degli oltre 20'000 ticinesi che hanno firmato queste due iniziative, concittadini che oggi rischiano di vedersi rifiutare il diritto democratico di esprimersi sull'imposta di circolazione per cavilli giuridici e giochetti politici che la gente là fuori non capisce. A decine mi hanno scritto, dato che sono in tanti ad aver firmato con convinzione queste iniziative; cito qui un intervento di un ex deputato: «*Passalia, perché non si vota e basta? Se la politica non ha il coraggio di decidere, che decida il popolo!*». Lascio per il momento da parte l'iniziativa *Gli automobilisti non sono bancomat!* ma, a dipendenza di quanto succederà in questo Gran Consiglio, ne potremo, o dovremo, riparlare.

In questo intervento mi concentro sull'iniziativa *Per un'imposta di circolazione più giusta!*, datata luglio 2017: cinque anni fa! Non è di certo un fulmine a ciel sereno, c'era tutto il tempo per prepararsi e fare una proposta in linea con l'iniziativa popolare. Ci sono state la parità di

²⁰ [Iniziativa popolare legislativa](#): *Gli automobilisti non sono bancomat!*, primo proponente: Marco Passalia, 12.05.2017 e [iniziativa popolare legislativa generica](#): *Per un'imposta di circolazione più giusta!*, primo proponente: Marco Passalia, 12.05.2017.

bilancio²¹ e il COVID-19, ma ora basta indugiare. Sento una forte pressione da tutti quei cittadini che, cinque anni fa, hanno firmato le due iniziative e da tutti quelli che, con convinzione, ci hanno aiutati a raccogliere le firme: cinque anni sono davvero troppi e i patti vanno rispettati. Quest'iniziativa non nasce per caso o perché qualcuno, una mattina, ha pensato che sarebbe bello diminuire l'imposta di circolazione, bensì dal fatto che nel 2017 oltre 135'000 automobilisti ticinesi si sono visti aumentare – in alcuni casi raddoppiare – l'imposta di circolazione per "fare cassetta". Per molti è stato un vero salasso. È diventata l'imposta di circolazione più cara della Svizzera, se presa in forma cumulata e in confronto con gli altri Cantoni; un'imposta ingiusta, se pensiamo alle famiglie e al ceto medio. Non da ultimo, l'attuale metodo di calcolo è complesso.

È di stretta attualità l'idea di sussidiare l'acquisto della benzina, ma in Ticino abbiamo già la soluzione per i cittadini automobilisti: riducendo l'imposta di circolazione e tagliando 30 milioni di franchi, lasciamo più soldi nelle tasche dei cittadini. Vi ricordo che l'iniziativa popolare propone un metodo di calcolo di facile comprensione, che considera le emissioni di CO₂ come unica variabile. Chi propone altro non è conforme al testo dell'iniziativa. Se non l'avete ancora capito (o non volete capirlo), questa è anche l'imposta di circolazione della transizione energetica: cosa avverrà poi, lo deciderà chi siederà in questo Gran Consiglio tra qualche anno. Con quest'iniziativa si vuole anche che la competenza di modificare l'imposta stessa passi dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio e che sia referendabile. A nessuno piacciono le decisioni dell'ultimo minuto, men che meno ai cittadini: una decisione come quella presa dal Governo a cavallo tra 2016 e 2017 non ha fatto altro che prelevare soldi dalle tasche dei ticinesi, creando incertezza e malumore tra i cittadini. L'iniziativa chiede inoltre che questo tributo non solo debba essere più giusto nel confronto intercantonale, ma che sia anche rispettoso del principio di causalità "chi più inquina, più paga". Ancora una volta si ritorna al concetto delle emissioni di CO₂: ricordo che inserire altri criteri di calcolo significa presentare un calcolo non conforme all'iniziativa popolare.

Con la volontà di inserire un nesso di causalità e con la proposta di istituire una sorta di "fondo di mobilità" – sul modello del Fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA) a livello nazionale – per dedicarlo alla manutenzione delle strade, abbiamo di pari passo chiesto di plafonare il ricavo annuo delle imposte di circolazione a 80 milioni di franchi, un tetto massimo che impedisca di tartassare i cittadini automobilisti. Quando ho visto il rapporto di maggioranza, ero consapevole del fatto che il calcolo fosse tarato per un tetto massimo di 85 milioni, ma ritengo che questa differenza del 6% possa essere ammissibile e accettabile come un gesto di benevolenza, visto il tempo trascorso e l'inflazione galoppante. È invece evidente che passare da 80 a 96 milioni comporterebbe un aumento del tetto massimo di oltre il 20%, il che equivale a una riduzione dello sgravio del 50%. Tuttavia, per i puristi e per evitare critiche sulla conformità del testo del rapporto di maggioranza, intendo proporre, con un emendamento, di portare il tetto massimo di introiti a 80 milioni di franchi modificando l'esponente. Propongo lo stesso emendamento anche

²¹ Il deputato Passalia fa riferimento al cosiddetto "decreto Morisoli" (Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025). V. [Iniziativa parlamentare elaborata: Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato \(Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025\)](#), Sergio Morisoli, 21.09.2021. Il 19.10.2021 il Gran Consiglio ha [approvato](#) il [rapporto di maggioranza](#) della Commissione gestione e finanze che chiedeva di respingere l'iniziativa elaborata e di accogliere il controprogetto contenuto nel rapporto, che riprendeva la ratio e i disposti dell'iniziativa stessa. Sul decreto legislativo accolto è stata depositata domanda (riuscita) di referendum e il 15.05.2022 il popolo ticinese ha [accolto](#) il Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni.

per gli altri rapporti, in caso di votazione eventuale, come hanno fatto anche i colleghi della LEGA e dell'MPS-POP-Indipendenti. In ogni caso, come iniziativa, ci siamo chinati sui vari rapporti e abbiamo consultato due giuristi indipendenti per non lasciare nulla al caso, giungendo alla conclusione che il rapporto di maggioranza è l'unico conforme al testo dell'iniziativa. Chi afferma altro, nega l'evidenza (c'è anche un rapporto fatto dal Consulente giuridico del Gran Consiglio) e si diverte a prendere in giro i cittadini e i loro diritti popolari. Come già anticipato alla Commissione gestione e finanze, qualora fosse adottato dal Gran Consiglio un testo conforme – ma che in realtà conforme non è – mi riservo sin d'ora di impugnarlo in sede giudiziaria. Qualcuno, qua dentro, non vuole decidere, per chi sa quali ragioni: si lasci allora decidere al popolo, dando la possibilità ai ticinesi, dopo cinque anni, di votare per tagliare 30 milioni di franchi di troppo. Con quest'iniziativa i ticinesi, notoriamente con il salario mediano più basso della Svizzera, potranno decidere se abbassare o no il prelievo dell'imposta di circolazione ticinese, peraltro la più cara della Svizzera.

DADÒ F., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Mi dilungherò su come è stata trattata quest'iniziativa unicamente in qualità di correlatore. Abbiamo appena sentito l'intervento del primo firmatario dell'iniziativa, che avevamo lanciato nel 2017 (ben cinque anni fa!), per far fronte a una palese stortura, un'ingiustizia non più accettabile nei confronti della popolazione ticinese. Un'ingiustizia che va avanti da troppi anni e alla quale nessuno, a parte qualche timida enunciazione di principio della quale però nessuno si era mai accorto, aveva mai messo concretamente mano; neppure durante le revisioni degli scorsi anni, quando c'erano le premesse, i motivi e il tempo per farlo. La discussione vera e propria per abbassare quella che è l'imposta di circolazione più ingiusta e cara della Svizzera, è oggi sulla bocca di tutti unicamente grazie all'impegno di chi si è dato da fare nelle piazze per raccogliere le firme. Questa discussione e l'accelerata delle ultime settimane prendono sostanza da quest'iniziativa, promossa dal PPD+GG assieme a esponenti di altre forze politiche e associazioni, tra cui il Touring club svizzero (TCS), il collega Bignasca e la collega Filippini, autorevoli esponenti di LEGA e UDC, con i quali stiamo combattendo questa sacrosanta battaglia per i cittadini. L'iniziativa è nata a seguito di un prelievo esagerato dalle tasche di 135'000 automobilisti che tra il 2016 e il 2018 si sono visti, nei casi più eclatanti e scandalosi, raddoppiare l'imposta. Questo dopo che, come si può vedere dal grafico riportato nel nostro rapporto, dal 2010 al 2017 c'era stato un incremento cumulativo di 27 milioni di franchi: un aumento ingiustificato e sproporzionato, ma da tutti supinamente tollerato.

In questo intervento mi guarderò bene dall'entrare in disquisizioni tecniche o calcoli matematici dalle formule più disparate, che lasciano il tempo che trovano. Lo lascio fare ad altri, che cercano di confondere le carte secondo il collaudato manuale del dottor Pettola (noto avvocato di Lecco, di manzoniana memoria, meglio noto come Azzecca-garbugli), così da affumicare l'orizzonte con artifici giuridici inventati per l'occasione, impedendo di mettere a fuoco il vero motivo per il quale siamo qui a dibattere, ossia la diminuzione dell'imposta di circolazione. La chiedono gli oltre 12'000 cittadini che hanno sottoscritto quest'iniziativa popolare e che oggi si aspettano da questo Parlamento che il problema sia risolto, o che gli si dia perlomeno la possibilità di esprimersi e di decidere tramite il voto, come dovrebbe avvenire in qualsiasi Paese democratico degno di questo nome, dove a governare c'è una classe politica realmente al servizio del cittadino. A chi oggi, come già negli scorsi giorni, afferma che non c'è stato tempo per discuterne e che il nostro agire è stato dispotico, rispondiamo serenamente che se cinque anni (ovvero 51 mesi, 255 settimane, più di 1'800 giorni) non sono sufficienti per una controproposta, allora non

meravigliamoci se fuori da queste mura una parte sempre più consistente di popolazione pensa che siamo qui a "fare andare la gamba" o a farci gli affari nostri.

Per favore, cerchiamo di essere seri e onesti: questo Gran Consiglio, per il tramite dei gruppi presenti in Commissione gestione e finanze, ha e aveva tutto il tempo per valutare l'impatto di questa proposta del 2017, così come tutta la legittimità di approvare o non approvare l'iniziativa popolare, oppure di proporre un controprogetto, che avrebbe potuto essere anche migliorativo. Se guardiamo alla proposta dei Verdi e PS, contenuta nel rapporto di minoranza 2, questa avrebbe anche potuto essere interessante per le classi sociali più deboli e per il trasporto pubblico, così come affermato sin dall'inizio della discussione in Commissione. Tuttavia cercare, con tutti gli escamotage e gli artifici giuridici possibili, di impedire al popolo di esprimersi (o peggio, di ingannarlo facendogli credere di essere d'accordo con i principi dell'iniziativa), invece di avere il coraggio di chiamare le cose con il proprio nome e difenderle in votazione con la forza degli argomenti, è una violazione palese dei più elementari principi democratici, che non credevamo potesse essere messa in campo alle nostre latitudini. Oltretutto, facendo fare a questo Gran Consiglio (e alla politica in generale), che dovrebbe essere qui per risolvere problemi e non per confondere le idee ai cittadini, la magra figura dei capponi di Renzo, sempre di manzoniana memoria. Che siano oggi esponenti del PLR, partito di maggioranza relativa in questo Gran Consiglio e le cui donne e uomini in passato hanno contribuito in modo importante a fondare e costruire il nostro Stato democratico, a farsi beffe dei diritti popolari, proponendo qualcosa che di conforme ha solo il nome, fa specie. Temiamo che purtroppo stia diventando un vizio pericoloso, se pensiamo al precedente degli emendamenti²² proposti in occasione della decisione sul salario minimo. Pur con una proposta che noi non condividiamo, hanno fatto meglio la collega Bourgoïn e il collega Durisch con la proposta dei Verdi e PS, che perlomeno rispetta i principi di calcolo dell'iniziativa legati esclusivamente al CO₂ e prevede (seppur con un incasso maggiore) un equilibrio tra spese e ricavi. Con il collega Caverzasio abbiamo presentato la formula contenuta nel rapporto sottoscritto dalla maggioranza della Commissione gestione e finanze, dopo averla sottoposta agli iniziativaisti, i quali l'hanno ritenuta conforme a quanto richiesto dagli oltre 12'000 cittadini che hanno sottoscritto l'iniziativa.

Pur essendo generica, l'iniziativa è di una chiarezza lapalissiana e non può essere travisata: in sostanza, chiede che l'imposta debba essere calcolata unicamente in funzione delle emissioni di CO₂, senza nessun riferimento al peso, alla potenza o ad altri artifici come quelli presentati nel rapporto di minoranza 1; la tasa base, uguale per tutti, non deve superare i fr. 200.-; deve essere referendabile; l'importo prelevato deve corrispondere all'effettivo costo di manutenzione delle strade. Questo, legittimamente, può piacere o meno ma è un dato acquisito, ancor più dopo il voto di ricevibilità del 2018 del Gran Consiglio²³. Pertanto, ogni controproposta che si discosti da questi punti può essere considerata legittima, e per alcuni anche molto migliore, ma in nessun modo può essere considerata conforme a quanto chiedono i cittadini che hanno sottoscritto l'iniziativa. Come si può avere l'ardire di fare una proposta, pur legittima, bellissima, interessantissima, migliore e geniale che sia, definendola conforme all'iniziativa, se il cittadino, per calcolare l'imposta che dovrà pagare, deve considerare anche il peso della sua auto e non solo le emissioni, così come chiede in modo esplicito l'iniziativa popolare? Come si può arrivare a tanto e pensare di trovare una condivisione in Commissione o in Gran Consiglio? Il parere del nostro consulente giuridico, così come quello di altri giuristi, conferma questa inaccettabile stortura messa in piedi per

²² Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XXIV](#), 11.12.2019, pp. 3237-3292.

²³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XLVIII](#), 10.4.2018, pp. 6011-6015.

bloccare l'esercizio democratico dei diritti popolari. Se questo dato, oggettivo e comprensibile a chiunque, non basterà a convincere questo Gran Consiglio che bistrattando scientemente i diritti popolari si sta commettendo uno sfregio e un reato nei confronti delle basi elementari della democrazia, dovrà giocoforza ripristinare l'ordine e la decenza un giudice del Tribunale federale.

Nel corso della settimana siamo stati accusati di voler svuotare le casse dello Stato, di irresponsabilità, di voler tentare il risanamento finanziario e di mettere in difficoltà il Governo; Governo che, peraltro, si è mosso come credo non abbia mai fatto per qualsiasi altro oggetto, con una solerzia da record nel mettere a disposizione tutti i mezzi dell'Amministrazione cantonale per costruire e giustificare quell'artificio giuridico proposto nel rapporto di minoranza 1. Accusarci oggi di voler svuotare le casse con quest'iniziativa, semplicemente perché non si è in grado o non si vogliono risparmiare 25 milioni di franchi all'anno, non è una giustificazione o una scusante per continuare a tartassare i cittadini – soprattutto quelli che fanno fatica e che non ricevono sussidi – con l'imposta di circolazione più cara di tutta la Svizzera. Gli iniziativaisti, tramite il nostro rapporto, andrebbero ringraziati e non certo demonizzati, in quanto sono venuti incontro alle esigenze finanziarie dello Stato e agli appelli del Governo, limitando la moratoria a un anno solo per le auto vecchie, non modificando il coefficiente della formula e lasciando di fatto nelle casse pubbliche parecchi milioni in più ogni anno. L'auto, purtroppo o per fortuna, in Ticino non è un lusso ma una necessità per la stragrande maggioranza dei cittadini, i quali la usano in prevalenza per lavorare e per le necessità della vita quotidiana. A chi oggi ci accusa, in modo pretestuoso, di voler saccheggiare deliberatamente le casse dello Stato perché chiediamo di far pagare ai cittadini un'imposta non di lusso ma nella media nazionale, non rispondiamo. Per contro, chiediamo loro di indicare al Paese dove andare a prendere i soldi per pagare la cassa malati, la benzina, il pane, il latte e tutte le altre necessità primarie in costante aumento.

Concludiamo ricordando che l'aumento dell'imposta di circolazione voluto dal Governo nel 2017 è stato un vero e proprio salasso per molti cittadini e che il correttivo del 2019, proposto con il messaggio in discussione, non basta. Si può essere d'accordo oppure no, è più che legittimo, così come è doveroso – se si è contrari – proporre controproposte serie che vadano di fronte al popolo a contrastare quest'iniziativa. Quello che non è accettabile e legittimo, in democrazia, è che, per paura del verdetto del sovrano, siano bistrattati i diritti popolari, come qualcuno vorrebbe fare oggi in quest'aula. Ognuno di noi può legittimamente essere d'accordo con gli intenti di quest'iniziativa così come non esserlo, ma si abbia allora l'onestà intellettuale e il coraggio di affrontare la popolazione con la forza degli argomenti e non con i sotterfugi. Se oggi questo Gran Consiglio si presta a questo scempio dei diritti popolari, si deve essere coscienti che si apre irrimediabilmente una nuova e difficile era per la nostra democrazia, con un grave precedente che non potrà fare altro che pessima scuola per il futuro.

Per questi motivi, indipendentemente se si è concordi o meno con l'iniziativa, a nome della maggioranza della Commissione gestione e finanze, invitiamo il Gran Consiglio a votare il vero e unico testo conforme, accettato dagli iniziativaisti, permettendo alla popolazione di decidere liberamente e senza paura.

CAVERZASIO D., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - L'accelerata che c'è stata in Commissione gestione e finanze in realtà è solo apparente: sono passati cinque anni da quell'iniziativa, ma si parla d'imposte di circolazione già da una quindicina d'anni. Da quanto tempo continuiamo a dire ai nostri elettori che sono le più care della Svizzera, che bisogna agire e fare qualcosa? Per farlo c'è una possibilità semplice: permettere al popolo di

esprimersi. Se lo permettiamo, il popolo avrà la possibilità di scegliere, con la certezza che ci sarà uno sgravio fiscale e che ci sarà comunque un'imposta minore rispetto all'attuale imposta di circolazione. Possiamo disquisire sul come, sulla formula o se sia giusto usare solo ed esclusivamente il CO₂ come chiede l'iniziativa. Possiamo dire di tutto, ma lo possiamo fare permettendo al contempo di spiegare queste possibilità al popolo. Dobbiamo però credere che il popolo sia in grado di scegliere e penso che nessuno di noi abbia un minimo dubbio sul fatto che il popolo sia in grado di farlo. A volte ha scelto di aumentare le imposte, spesso ha scelto di diminuirle o di mettere paletti molto chiari. Abbiamo la possibilità, per una volta, di dire ai cittadini che lasciamo qualcosa in più nelle loro tasche: facciamolo e non ritorniamo in Commissione, con il rischio – anzi, la certezza – che l'anno prossimo, per l'ennesima volta, avranno ancora le imposte più alte della Svizzera.

Ogni tanto mi piace rileggere i verbali: trovo simpatico che nel 2008 l'attuale Consigliere di Stato Norman Gobbi sia stato relatore di un rapporto di minoranza²⁴ quando si introdusse il bonus/malus. L'allora direttore del Dipartimento delle istituzioni era il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, il rapporto di maggioranza²⁵ era dei deputati Bertoli e Bacchetta-Cattori e quello di minoranza dell'allora deputato Gobbi: in esso si diceva già che i bonus vanno bene ma i malus no. Personalmente, il latino mi ha sempre fregato, e difatti il malus è poi pesato sulle tasche dei ticinesi. Mai come oggi questo Parlamento può dimostrare di non voler scaricare le responsabilità al popolo, ma di permettergli di fare una scelta. Sulla diminuzione delle imposte di circolazione, per una volta, è d'accordo l'intero Parlamento, da destra a sinistra (tranne qualcuno all'estrema sinistra). Spero che ci sarà anche la concordanza di credere che il popolo sappia scegliere e decidere.

Alla fine, una cosa sola è chiara: il popolo avrà sempre ragione, indipendentemente dalla sua scelta. Oggi portiamo avanti la diminuzione delle imposte e crediamo che il testo conforme sia quello del rapporto di maggioranza, ma nonostante ciò siamo disposti ad accettare di andare al voto con un testo conforme che segue l'iniziativa e con un controprogetto che porta altre varianti. Permettiamo al popolo di esprimersi, permettiamo a questo Cantone e ai possessori di auto (che sono circa 225'000) di potersi esprimere sui parametri essenziali per poter fare il calcolo. Da buon leghista posso aggiungere che, quotidianamente, ai valichi di questo Cantone transitano 87'500 veicoli leggeri, di cui 62'000 dal Mendrisiotto: il 90% di queste auto sono occupate da 1.15 persone (praticamente una per auto). A questi dobbiamo sommare i 940'000 passaggi legati al traffico pesante che annualmente transitano dalle strade del Mendrisiotto (regione che occupa il 70-80% del traffico), dai quali non incassiamo nulla, ma che usano e utilizzano le nostre strade comunali, cantonali e nazionali.

CAPRARA B., RELATORE DI MINORANZA 1 - La discussione odierna speravo potesse rispecchiare quanto detto il primo giorno di questo Gran Consiglio, cercando di promuovere soluzioni condivise, in un clima quasi di fratellanza. Mi auguravo che la discussione potesse essere sufficientemente serena, cercando di vedere il problema per quello che è, nel modo

²⁴ [Rapporto di minoranza n. 5678R e 5881R](#): *Messaggi del 13 luglio 2005 (n. 5678) e del 6 febbraio 2007 (n. 5881) concernenti due modifiche della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977*, Commissione gestione e finanze, 11.12.2007 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2007/2008, [Seduta XXXIX](#), 22.01.2008, pp. 3399-3420).

²⁵ [Rapporto di maggioranza n. 5678R e 5881R](#): *Messaggi del 13 luglio 2005 (n. 5678) e del 6 febbraio 2007 (n. 5881) concernenti due modifiche della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977*, Commissione gestione e finanze, 04.12.2007 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2007/2008, [Seduta XXXIX](#), 22.01.2008, pp. 3399-3420.)

più oggettivo possibile, ma dai toni dei miei predecessori mi pare che questo sia un compito arduo. Prima di tutto voglio confermare una premessa importante: il collega Caverzasio ha ragione nel dire che siamo tutti d'accordo sulla riduzione dell'imposta di circolazione, e cercherò ora di spiegarvi il punto di vista che è stato la premessa per sottoporvi il rapporto di minoranza 1. Anche a me hanno scritto molti cittadini, chiedendomi come mai siamo arrivati a questo punto, passando da un'iniziativa generica a un testo conforme. La spiegazione è semplice e non contano i cinque anni: in Commissione c'eravate anche voi, avreste benissimo potuto sottoporre una proposta prima di questi cinque anni, in modo da poter cominciare la discussione. Invece, il testo conforme è stato sottoposto e sottoscritto, da parte degli iniziativaisti che siedono anche in Commissione gestione e finanze, senza margine di discussione. Ricordo cosa dice in proposito l'art. 103 cpv. 2 e 4 della [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato](#) [LGC; RL 171.100], nel caso in cui ci si trovi di fronte a un'iniziativa generica: «²L'iniziativa [...] è assegnata a una Commissione, la quale, sentito il Consiglio di Stato, riferisce entro 3 mesi proponendo: a) di dare seguito all'iniziativa, trasmettendola al Consiglio di Stato per l'elaborazione del progetto previsto dall'iniziativa; (...); ⁴Il Consiglio di Stato dà seguito all'elaborazione del progetto previsto dall'iniziativa generica entro 6 mesi dalla sua accettazione da parte del Gran Consiglio». Nel caso in esame, l'iniziativa generica è stata consegnata il 12 maggio 2017; il 12 giugno 2019 il Consiglio di Stato (non Caprara, e nemmeno i liberali) ha presentato il messaggio n. 7670 come proposta conforme al senso dell'iniziativa generica. La Commissione, unanimemente, ha sospeso la trattazione di ogni messaggio che avesse un impatto finanziario importante nel 2020 e nel 2021.

Parlare di cinque anni mi pare quindi una forzatura, o, perlomeno, un sintomo del fatto che non la si racconti giusta. Imporre un rapporto di testo conforme senza dibattito e senza discussione, neppure con il Consiglio di Stato, è una procedura estranea alle modalità seguite finora e previste dalla legge. L'art. 39 della [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino](#) [RL 101.000] descrive come procedere quando vi è un'iniziativa generica: «[...] il Gran Consiglio è tenuto a elaborare il progetto nel senso della domanda». La domanda da porsi è: vale l'interpretazione lessicale e rigorosa del testo dell'iniziativa generica, o esiste un margine d'interpretazione nel rispettare il senso dell'iniziativa? Il fatto che lo stesso rapporto di maggioranza si distanzi dal testo indicherebbe che un margine d'interpretazione esista e sia anche piuttosto rilevante, essendo evidente come neppure il rapporto di maggioranza rispetti quattro punti dell'iniziativa generica: non rispetta il tetto degli 80 milioni e non è scritta da nessuna parte la relazione tra la formula e gli 80 milioni; faccio notare al collega Passalia che arrivate a 84 milioni solo perché avete introdotto la moratoria, che però non c'è nell'iniziativa generica. Il calcolo, casomai, è da fare sui 91.5 milioni, secondo la formula che avete applicato. Inoltre, non si mette in relazione il gettito reale con il costo complessivo delle strade e non si crea un fondo di mobilità; il collega Passalia ha detto che si parlava di creare un fondo simile al fondo FOSTRA. Ricordo che già l'esame giuridico dell'allora Consulente giuridico del Gran Consiglio Tiziano Veronelli, al momento dell'esame di ricevibilità del 2018²⁶, rendeva attenti su alcuni aspetti in merito all'attuare un testo conforme. Bisognava affinare il sistema di calcolo, definire la relazione tra modalità di calcolo e plafonamento a 80 milioni e capire come correggere l'eventuale eccedenza incassata. Sono punti già rilevati nel 2018! Considerato che quanto sottoscritto dai cittadini è diverso da quanto proposto dal rapporto di maggioranza, non ci si dovrebbe meravigliare se un cittadino del nostro Cantone impugnasse la decisione fino al Tribunale federale: per contestare, però, il vostro rapporto e il vostro testo conforme. Per questi motivi sarebbe

²⁶ Si veda [nota n. 23](#).

opportuno tornare in Commissione e ragionare con la giusta serenità sui problemi sollevati, così da avere i margini di manovra per allestire un testo conforme, ma soprattutto per poter elaborare un controprogetto solido che possa tenere conto delle numerose criticità tecniche sollevate dal TCS e dall'Unione professionale svizzera dell'automobile (UPSA).

Vi sono comunque alcuni aspetti materiali che non possiamo nascondere: l'iniziativa generica vuole vincolare il gettito ai costi della mobilità, ma il rapporto di maggioranza si limita ai costi di costruzione e manutenzione delle strade, escludendo i costi di gestione (questi chi li paga, Pantalone?), come se il contribuente e l'automobilista fossero entità esterne. Ricordo che il tanto citato fondo FOSTRA include i costi di esercizio, di manutenzione e di adeguamento, quindi il testo è diverso. La correlazione della formula esclusivamente con l'emissione di CO₂ è un'impostazione che rispecchia esclusivamente riflessioni di carattere ambientale: si tratta certamente di un possibile criterio da considerare, ma l'indicatore di CO₂ non c'entra nulla con il consumo e con i costi di gestione, manutenzione e costruzione delle strade. Limitarsi al solo criterio delle emissioni di CO₂ è certamente rispettoso del testo dell'iniziativa, ma resta problematico. Le indicazioni sono state date dal Consiglio di Stato, che ha risposto in modo dettagliato, ma anche TCS e UPSA dicono la stessa cosa, definendo, in particolare, la massa come criterio ultimo correlato al consumo delle strade.

Per quanto riguarda la pertinenza alla proporzionalità dell'imposta, abbiamo visto come la formula del rapporto di maggioranza arrivi al paradosso di un'imposta di circolazione inferiore per una supercar elettrica di oltre fr. 200'000.- rispetto a una piccola utilitaria. Il rapporto di minoranza 1 ha cercato la sintesi tra il testo dell'iniziativa e il messaggio governativo, che proponeva un testo conforme. Si trattava, nel breve tempo imposto dai relatori del rapporto di maggioranza, di individuare i possibili criteri per la corretta ponderazione dell'imposta di circolazione, coniugando le indicazioni del Consiglio di Stato da un lato e il testo dell'iniziativa dall'altro. La conclusione è la seguente: la formula per il calcolo dell'imposta di circolazione deve considerare unicamente le emissioni di CO₂, come richiesto dal testo; è quindi corretto considerare la soglia dei 95 g/km di CO₂ con l'esponente 1.385. Il testo dell'iniziativa non impedisce però di definire almeno tre categorie e in merito è stato chiesto a giuristi e agli organi del Consiglio di Stato di fare una valutazione giuridica, e non da qualcuno incontrato per strada. Il testo dell'iniziativa non impedisce di definire almeno tre categorie di peso per le automobili al di sotto dei 3'500 kg, visto che – come ricordato anche dal Consiglio di Stato – la massa è l'unico criterio direttamente connesso al consumo delle strade e quindi ai costi di manutenzione. Inoltre, la relazione tra l'imposta di circolazione e i costi delle strade è auspicata anche dal testo dell'iniziativa. Si arriverebbe quindi a tre categorie: sotto i 1'000 kg, tra 1'000 e 2'000 e tra 2'000 e 3'500 kg. Applicando la formula qui proposta, il gettito raggiungerebbe i 96 milioni, che era il limite (di 10 milioni inferiore rispetto alla situazione attuale) proposto anche dal Consiglio di Stato.

La riflessione sul testo di un'iniziativa generica per definire un testo conforme è normalmente frutto di una discussione in Commissione e di scambi di vedute che coinvolgono Consiglio di Stato e iniziativa. Questo avviene sempre quando non si vogliono fare forzature, nel rispetto delle procedure democratiche delle nostre istituzioni. In questo caso, però, questa discussione non c'è stata e alcuni deputati sono arrivati in Commissione con il rapporto firmato. Prendere o lasciare: la discussione non è stata possibile. L'obiettivo del rapporto di minoranza 1 è quello di rendere attento il Parlamento sul fatto che il passaggio da iniziativa generica a testo conforme non è automatico e non propone un'unica soluzione. È evidente l'auspicio di chi parla: il tema dovrebbe tornare in Commissione gestione e finanze, non per perdere tempo, ma perché sarebbe preferibile che questo Parlamento facesse il proprio lavoro correttamente, approfondendo le opzioni e le soluzioni in modo serio. Ci deve essere

un confronto aperto anche con il Consiglio di Stato, tanto più in una materia così tecnica (e i molti punti problematici sollevati da TCS e UPSA lo confermano).

Sia chiara una cosa: non si tratta di voler evitare il voto popolare, noi non vogliamo rinviare il tema alle calende greche. L'ho detto come premessa: anche noi vogliamo ridurre le imposte di circolazione! È importante per noi, ma sicuramente lo è anche per molti cittadini, basterebbe solo un po' di buona volontà. Al voto si dovrebbe andare con un testo conforme discusso e condiviso tra le parti – non solo tra gli iniziativaisti e gli iniziativaisti che siedono in Commissione – e con un controprogetto elaborato nel dettaglio, possibilmente sostenuto da una maggioranza più ampia. Il Parlamento ha sul tavolo alcuni emendamenti che stravolgono il senso del rapporto di minoranza 1, trasformando in controprogetto quello che voleva essere un testo conforme condiviso con il Consiglio di Stato e diverso da quello della maggioranza (testo che in sé stesso non rispetta alcuni punti dell'iniziativa). A tutti voi è chiarissimo che l'intenzione del rapporto di minoranza 1 era ben diversa. Vi invito evidentemente a volerlo sostenere, auspicando che la Commissione possa fare il suo lavoro.

CRIVELLI BARELLA C., SOSTITUTA CORRELATRICE DI MINORANZA 2 - Leggo l'intervento di Samantha Bourgoin, assente a causa del COVID-19.

In Ticino l'auto è un tema che riguarda tutte e tutti: uomini, donne, giovani, anziani, abitanti delle zone periferiche, periurbane e urbane. Il traffico congestionato, anche. Negli ultimi anni, la nostra vita ha conosciuto esperienze prima inimmaginabili: da una parte abbiamo potenziato i mezzi di trasporto pubblico, creando una vera alternativa possibile all'automobile privata, almeno per buona parte del territorio cantonale; dall'altra, la pandemia ha rivoluzionato il nostro quotidiano influenzando il nostro modo di muoverci e lavorare. Se da un lato abbiamo dato nuovo valore all'ambiente in cui viviamo e alla nostra salute, oltre ad aver aumentato le nostre uscite in natura, a piedi e in bicicletta, dall'altro la paura del contagio ha incentivato l'uso del mezzo privato e il lavoro da casa. Il lavoro da casa resterà, in una certa misura, presente nelle nostre vite e un ritorno alla "normalità" negli spostamenti non c'è ancora stato.

La guerra in Ucraina, con le conseguenze dirette e indirette sul costo dei carburanti e dei combustibili fossili, causa nuove difficoltà che ci accompagneranno a lungo termine. Un ritorno alla normalità dei conti è stato però richiesto dalla votazione sul pareggio di bilancio, agendo sui costi e non sulle entrate. In questo frangente, il Governo ha lasciato credere che si possa agire senza fare tagli dolorosi, come se tutto fosse gratis. Da una parte si è molto preoccupati per la diminuzione del gettito a seguito di quest'iniziativa, mentre dall'altra si vogliono mantenere le risorse al sicuro per permettere sgravi fiscali ai redditi superiori ai fr. 350'000.-.

Come gruppi dei Verdi e PS, rifiutiamo questo approccio poco serio verso le cittadine e i cittadini e cogliamo l'occasione per proporre, con il nostro controprogetto, cambiamenti positivi, sia a favore della popolazione sia a favore dell'ambiente, senza cadere in un facile discorso populista che propone finte soluzioni semplici a problemi complessi. Proponiamo di diminuire effettivamente le imposte di circolazione, ma in modo più equilibrato e giusto, integrando nella formula (oltre alla dimensione ecologica delle emissioni di CO₂, che incide per oltre il 60%) anche una duplice componente, più sociale e corretta: la massa e la potenza, che incidono per quasi il 40%. Andremmo così a correggere i paradossi dell'iniziativa, che vede l'imposta di una piccola utilitaria a basso consumo, magari usata saltuariamente da una persona anziana, costare il 50% in più di una limousine elettrica di lusso. Al contempo, offriamo un sostegno mirato al ceto medio, orientando direttamente la

spesa: una parte dei proventi dell'imposta di circolazione è destinata alla promozione del trasporto pubblico, calmierando i prezzi dell'abbonamento Arcobaleno in modo mirato. Con questo controprogetto vogliamo anche aprire una riflessione sui costi e sui benefici esterni della mobilità, in chiave di danni alla salute e di danni ambientali, dei quali purtroppo non siamo in generale coscienti. Infatti, secondo l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), da cui citiamo testi e cifre, «*i trasporti e la mobilità sono all'origine di una serie di costi e benefici, una parte dei quali si ripercuote direttamente sugli utenti*»²⁷. Secondo un'estrapolazione effettuata dall'Ufficio federale di statistica (UST), si stima che le sole auto ticinesi in Ticino siano responsabili di costi esterni per oltre 170 milioni di franchi all'anno, ai quali vanno sommati i circa 105 milioni di spese annue per le strade. Pensare quindi di voler collegare direttamente il gettito dell'imposta di circolazione al costo diretto o indiretto delle strade, come vorrebbe fare l'iniziativa, è pretestuoso: significherebbe raddoppiarne l'importo, e nessun Cantone lo fa. Più contemporaneo ci sembra proporre un approccio che aiuti a concepire la mobilità come un tutt'uno, promuovendo un progressivo passaggio a una mobilità più sostenibile, in cui la promozione dell'utilizzo dei mezzi pubblici sia da considerare come direttamente legata alla fluidità del traffico automobilistico e alla minor usura del manto stradale perché contribuisce alla trasformazione progressiva dell'automobilista in utente multimodale che, in base alla situazione, si sposta anche a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici. Il controprogetto (del rapporto di minoranza 2) propone quindi un'imposta di circolazione ecologica e sociale, che guarda al futuro della mobilità di tutta la famiglia, facilitando l'accesso ai diversi mezzi di trasporto, così che lasciare l'automobile in garage sia una scelta e non un lusso.

DURISCH I., CORRELATORE DI MINORANZA 2 - Considerato che la mia esposizione sarà piuttosto tecnica, anticipo che ricorrerò alla proiezione di slide²⁸. Vorrei ricordare a questo Parlamento che nel 2016 anche quelli che oggi propongono di abbassare le imposte di circolazione avevano votato la riforma per il risanamento finanziario di questo Cantone²⁹. Nel 2016 incassavamo 107 milioni dalle imposte di circolazione e la riforma per risanare le finanze dello Stato proponeva di aumentarle di 6 milioni per portarle a 113. Questa decisione è stata appoggiata anche da coloro che oggi osteggiano questo "scandaloso" innalzamento, che in realtà hanno votato loro stessi. Nel 2017 l'imposta da 107 milioni andò a 108, nel 2018 a 110 e poi – dopo le lamentele degli iniziativaisti – è stata riportata a 105, neutralizzando di fatto la manovra. La nostra formula inserisce sostanzialmente tre componenti, che contemplano anche alcune caratteristiche dell'automobile: non inserisce solo il CO₂ (componente che resta comunque preponderante e che vale il 60% della formula), ma anche la potenza (elemento che caratterizza per lo più le automobili sportive e di lusso) e la massa (evocata dal Consiglio di Stato come un elemento che influisce sul consumo delle automobili).

La nostra formula risulta da una ponderazione tra la massa a vuoto e la potenza, più le emissioni, elevata alla stessa potenza del rapporto di maggioranza. Pur restando principalmente legato al CO₂, per il calcolo dell'imposta, il controprogetto integra massa e potenza ponderate in parti uguali: questo permette di considerare il consumo del fondo stradale attraverso la massa e, attraverso la potenza, di penalizzare le macchine sportive e

²⁷ *I costi e i benefici esterni dei trasporti*, consultabile su <https://www.are.admin.ch/are/it/home/mobilita/basi-e-dati/i-costi-e-i-benefici-dei-trasporti.html>.

²⁸ Le slide sono allegate alla fine del presente verbale, vedi pp. [1168-1171](#).

²⁹ [Messaggio n. 7184: Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali](#), 20.04.2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XIII](#), 20.09.2016, pp. 1352-1384).

di lusso. In questo modo, la nostra formula è meno cara rispetto alla formula degli iniziativaisti, per quanto riguarda le auto più piccole. Con questa formula l'incassato sulla base delle emissioni è di 62 milioni, sulla base della massa di 16 milioni e sulla base della potenza di 18 milioni, per un totale di 96 milioni. Facciamo alcuni esempi: una Fiat 500 1.2 8V, con il rapporto di maggioranza e con la formula degli iniziativaisti, pagherebbe fr. 177.-, mentre con il nostro rapporto ne pagherebbe fr. 142.-; una Smart coupé con il rapporto di maggioranza pagherebbe fr. 210.-, mentre con il nostro fr. 162.-; una BMW M850 xDrive con il rapporto di maggioranza pagherebbe fr. 990.-, mentre con il nostro fr. 1'220.-. Per un incassato leggermente maggiore di quello degli iniziativaisti, siamo riusciti a favorire le fasce delle auto piccole e penalizzare quelle di lusso e sportive non modificando le tasse delle auto familiari, dato che non bisogna penalizzare le famiglie: non avendo una potenza alta, pagano lo stesso rispetto al rapporto di maggioranza. La grossa differenza è che noi facciamo pagare una tassa base variabile: questo significa che una Porsche elettrica da fr. 220'000.- con il rapporto di maggioranza pagherebbe fr. 120.-, mentre con il nostro rapporto ne pagherebbe fr. 450.-. Non perché si ha un'auto elettrica bisogna pagare il minimo dell'imposta di circolazione, soprattutto se si è nella classe del super lusso.

Il nostro controprogetto, pur abbassando l'imposta di circolazione, ridà una parte dell'incassato attraverso un sussidio ai trasporti pubblici, ma in modo mirato, concedendo una riduzione del 15% sull'abbonamento Arcobaleno ai beneficiari della riduzione dei premi di assicurazione malattia. Non ci inventiamo nessun'altra formula per definire una tipologia di persone che può ricevere sussidi: così come si fa anche in altri Cantoni, si usa l'asticella del reddito basata sul nucleo familiare per la riduzione dei premi di cassa malati. Noi prendiamo quella popolazione di riferimento e le diamo un rimborso del 15% del costo dell'abbonamento Arcobaleno, cumulabile alle altre riduzioni che potrebbero esserci (come quelle comunali o aziendali). Chiaramente, l'ammontare del rimborso cumulabile va solo fino al tetto massimo del 100%. Un'altra cosa che abbiamo messo nel controprogetto è che questo sussidio non rientra nel computo del reddito disponibile: noi non diamo loro fr. 150.- in sussidio Arcobaleno per far diminuire i sussidi di cassa malati: è un sussidio extra che non è parte del reddito computabile per altri sussidi.

È stata ventilata l'ipotesi che questo controprogetto non abbia unità di materia; questo significa che non sarebbe accettato e si dovrebbe scartarlo. In realtà, dagli approfondimenti fatti avvalendoci di consulenti, secondo noi l'unità di materia c'è. L'iniziativa in questione introduce il principio ambientale "chi più inquina, più paga" nella [Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore](#) [RL 760.500]. Il controprogetto, dato che si inserisce questo principio ambientale e considerando il fatto che possedere un'auto non significa necessariamente usarla, introduce un incentivo tramite sussidio dell'abbonamento Arcobaleno per ridurre l'utilizzo potenziale dell'automobile. Anche questo è un elemento ambientale inserito all'interno dell'imposta di circolazione per disincentivare l'utilizzo dell'automobile. I beneficiari sono coloro che ricevono i sussidi di cassa malati, ma questo non ha a che vedere con quei sussidi, dato che permette di identificare i fruitori in maniera semplice e con la certezza del diritto della [Legge sull'assicurazione malattie](#) [LAMal, RS 832.10]. Inoltre, questa strategia è in linea con quella federale, dopo la bocciatura³⁰ della revisione totale della [Legge federale sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra](#) del 25 settembre 2020 [Legge sul CO₂; RS 641.71], secondo la quale la politica climatica elvetica deve passare dagli incentivi. Per finire, due piccoli esempi: una famiglia con due figli, con una Renault Zoe elettrica e una Fiat 500. Nel primo caso, con due figli e quattro

³⁰ Il 13 giugno 2021 il popolo svizzero ha bocciato la Legge federale sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Legge sul CO₂) con il 51.6% di voti contrari.

abbonamenti Arcobaleno, con il rapporto di maggioranza si pagherebbero fr. 297.-, mentre con il controprogetto si riceverebbero fr. 316.- come incentivo da utilizzare per i trasporti pubblici. Nell'esempio 2, con una Zoe elettrica o una Fiat 500 e nessun abbonamento, una famiglia con due genitori e due figli pagherebbe fr. 297.- con il rapporto di maggioranza e fr. 277.- con il controprogetto. Il controprogetto, per le fasce basse della popolazione, è più conveniente del rapporto di maggioranza.

SPEZIALI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Evidentemente, questo è un tema popolare e trasversale, che tocca la quotidianità di ciascuno, in particolare in un Cantone con una geografia come la nostra, con diverse zone abitate in regioni discoste e di montagna, come le nostre valli. Medesimo discorso vale per la sede di moltissime aziende che devono muovere i propri veicoli, macinando inevitabilmente decine o centinaia di chilometri. La mobilità privata, sempre più spesso biasimata, non è tuttavia solo un diritto, ma il più delle volte anche una necessità. È un tema importante non solo per l'alto costo dell'imposta di circolazione rispetto alla media svizzera, ma anche in relazione al potere d'acquisto, che in questi mesi si sta pericolosamente erodendo. Ad ogni modo, conviene rilevare come il Ticino sia particolarmente caro per le automobili del livello medio-alto, mentre rimane piuttosto concorrenziale per le utilitarie. Nel dibattito sul rincaro della benzina, l'abbassamento delle imposte di circolazione viene dunque in soccorso e le due iniziative³¹ del collega Passalia ci forniscono lo spunto concreto per incidere. D'altronde, già nel 2014³² con i Giovani liberali radicali c'eravamo schierati con una raccolta firme contro l'aumento dell'imposta in circolazione, auspicandone poi l'abbassamento: la convinzione del PLR su questo tema si può dunque definire intergenerazionale.

Evidentemente, però, si può incidere con soluzioni diverse: per questo il PLR sostiene serenamente il rapporto del collega Caprara, che ringrazio perché si è "buttato" non solo nella semplice redazione di questo rapporto, ma anche nel complicato compito di consolidare la soluzione di un tema che solo a prima vista sembra semplice. È invece insidioso, poiché l'attenzione mediatica e la sensibilità della cittadinanza sono particolarmente alte. Per tutti i cittadini è comprensibilmente alta, ma si combinano inevitabilmente anche aspetti tecnici (quasi matematici) e giuridici, questioni che non possiamo liquidare con richiami manzoniani, perlomeno non in un Parlamento serio e onesto. Evidentemente non entrerà nel merito delle "lezioni di democrazia", imbevute di iperboli retoriche, per non buttare il dibattito su querelle partitiche che, quelle sì, offendono la nostra storia e ricordano ben altri aneddoti della letteratura. Quando in questo Parlamento si usano però espressioni come "scempio della democrazia", bisognerebbe forse prima riflettere un attimo: se vogliamo davvero elevarci ad alcune riflessioni, allora dovremmo comprendere ben presto come queste espressioni siano non solo esagerate, folkloristiche e inspiegabilmente livorose, ma offendano chi davvero deve convivere con democrazie rovinate (e in questi tempi dovremmo averne tutti rispetto).

³¹ Si veda [nota n. 20](#).

³² Il 25 novembre 2014 il Gran Consiglio ha approvato una modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977 per consentire il finanziamento di provvedimenti a favore della mobilità sostenibile - introduzione del nuovo articolo 1b (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2014/2015, [Seduta XXII](#), 25.11.2014, pp. 2302-2311 e [Seduta XXIII](#), 25.11.2014, pp. 2349-2361. Contro la modifica di legge i Giovani liberali radicali e i Giovani UDC hanno promosso un referendum che ha raccolto 13'055 firme (cfr. [Foglio ufficiale n. 6](#) del 23 gennaio 2015). Il 14 giugno 2015 il popolo ha respinto la modifica di legge con il 51.6%.

Il rapporto di minoranza 1 inserisce due parametri di calcolo, riagganciandosi anche in questo a quel che succede in buona parte del resto della Svizzera e consentendo di concretizzare davvero il principio di causalità. Parliamo del fattore delle emissioni di CO₂ e del peso di ogni veicolo ma non solo, dato che il rapporto consente un plafonamento degli incassi più sostenibile. Con la formula proposta, il gettito salirebbe infatti attorno ai 96 milioni, cifra più sostenibile per la qualità delle strade e anche per la salute finanziaria dello Stato. Il rapporto di maggioranza è invece problematico, soprattutto perché basato unicamente sulle emissioni di CO₂, facendo "storcere il naso" a diversi, del settore ma non solo. Il principio della causalità è centrale, non solo dal punto di vista concettuale o ambientale ma anche da quello pratico. Attualmente, mantenere la qualità nel settore delle strade costa attorno ai 110 milioni di franchi annui, cifra che nei prossimi anni lieviterà per via di nuove infrastrutture utili alla popolazione ticinese (pensiamo al semisvincolo di Bellinzona o alla rete del tram-treno). Il rapporto di maggioranza è anche qui problematico, dato che propone un plafonamento degli incassi che non arriva a coprire il costo del mantenimento delle strade, venendo quindi meno una parte importante del concetto di causalità. Nel corso del tempo, questo aspetto non potrà che peggiorare: il progressivo aumento dei veicoli elettrici porterà a gravare pesantemente sul budget della nostra rete viaria e quindi si cercheranno nuove fonti altrove. Uno scenario problematico soprattutto per un Cantone come il nostro, con molte zone discoste che necessitano anch'esse di parecchi interventi infrastrutturali, importanti per residenti, lavoratori e turisti. Oppure, ancora una volta, ci affideremo al debito pubblico. Siamo dunque favorevoli a una formula che ponderi davvero aspetti importanti e che influiscono sulla qualità dell'ambiente ma anche delle strade. È quindi inevitabile includere anche il peso dei veicoli, ovvero l'aspetto che incide principalmente sull'usura della rete viaria, mentre riteniamo opinabile – ma non solo noi – il criterio della potenza, contenuto invece nel rapporto di minoranza 2. Visti gli emendamenti sul tavolo, il PLR certo non teme di confrontarsi in votazione sulla propria soluzione e gli va benissimo decidere oggi. Sosteniamo però una formula migliore, per una causalità più completa e una sostenibilità maggiore, pensando soprattutto agli aspetti finanziari (aspetti che in tempi come questi non sono secondari, soprattutto dopo la votazione di metà maggio³³).

Concludo con una piccola considerazione generale, che guarda al contesto in cui si inserisce il tema delle imposte in circolazione. È, come sempre, molto pericoloso fare astrazione dal contesto: la nostra posizione vuole semplicemente essere di coerenza, a costo di risultare meno "piacioni" al grande pubblico. Il 15 maggio abbiamo ricevuto un segnale chiaro dal 56.9% della popolazione di circa 91 Comuni su 106: le finanze cantonali vanno tenute in salute, senza scorciatoie. A poche ore dal voto, su più fronti è però partita una corsa per cercare un "posto al sole", riducendo le entrate ma senza dare alcuna indicazione sulle uscite. Il rischio è quello di imboccare la comoda scorciatoia del debito pubblico. Questa discussione riflette un malandazzo finanziario che non è solo ticinese, ma in questo caso mal comune non è mezzo gaudio, specialmente per il cittadino. I Parlamenti hanno infatti storicamente la tendenza a essere più generosi rispetto ai Governi, ma dopo la crisi pandemica sembra che la situazione stia sfuggendo di mano anche alle Camere federali. Potremmo cercare, per una volta, di dare un buon esempio: per farlo non abbiamo che da seguire l'indicazione della popolazione, quella che non vogliamo aggirare ma quella con cui vogliamo essere coerenti (e il 15 maggio la popolazione si è rivelata molto avveduta). Ci permettiamo quindi di essere non antidemocratici bensì coerenti, rendendo più sostenibile la proposta di riduzione dell'imposta di circolazione e riflettendo sul decreto che

³³ Si veda [nota n. 21](#).

abbiamo contribuito a far passare per il pareggio di bilancio. Non sono chimere: ne va della salute finanziaria del nostro Cantone, che negli anni ha cigolato. Fare altrimenti significa ingannare il popolo e incassare la vittoria, per poi aggirare la volontà espressa portando il Cantone a dover decidere davvero i tagli oppure a gonfiare il debito pubblico, delegando il problema alle nuove generazioni, quelle che non si vedono ancora in questo Parlamento. Non dimentichiamoci che il popolo è ragionevole e, se vedrà questo andazzo, la prima cosa che farà sarà bocciare una riforma fiscale generale di cui tutti abbiamo bisogno per tornare nella media nazionale. Ognuno un giorno si prenderà poi le proprie responsabilità, quando la politica mostrerà le conseguenze delle proprie azioni; su questo, davvero, non abbiamo mai voluto voltare la faccia.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Vorrei ribadire alcuni concetti in maniera breve e puntuale, tentando di non alimentare il clima già abbastanza surriscaldato che c'è in questo Parlamento. Siamo stati accusati di non aver cercato un compromesso su questo tema. Evidentemente non è vero: la moratoria introdotta era dapprima prevista per molti più anni, mentre nel rapporto di maggioranza lo è solo per un anno. Questo è un gesto di compromesso verso chi – come me – ha una certa preoccupazione per la tenuta dei conti cantonali. La seconda iniziativa³⁴, valida e con un numero di firme molto più che sufficiente, è stata temporaneamente posteggiata: anche questo è un gesto di compromesso verso chi – come me – tiene alla tenuta dei conti cantonali. Questo è un compromesso di per sé, essendo stato sottoscritto da tre gruppi politici su sei, di cui due siedono in Governo. Le altre proposte, a quanto mi risulta, soprattutto quella del rapporto di minoranza 1, sono sostenute da un solo gruppo politico. I cittadini si aspettano questo piccolo sgravio fiscale che però, soprattutto per il ceto medio e medio basso, rappresenta un importante sgravio fiscale, anche perché una fetta consistente dei cittadini non paga imposte sul reddito ma solo quest'imposta. Diminuire fortemente (o in una parte consistente) quest'imposta è un importante sgravio che i cittadini si aspettano, anche perché nel confronto intercantonale, come ben sappiamo, il Ticino è malmesso (o addirittura ultimo).

Arriviamo alla questione, politicamente spinosa, dei testi conformi alternativi, espressione che di per sé è già un ossimoro: sono ammissibili formalmente (questo è stato detto da persone che ne capiscono più di me), ma ciò non significa che, alla fine, saranno definiti effettivamente conformi dal punto di vista legale; questo lo decideranno le istanze superiori. A mio modo di vedere, sono però politicamente inammissibili e rischiano di avere strascichi politici che purtroppo non credo riusciremo a sanare nei prossimi mesi, in questa già difficile fine di legislatura. Mi dispiace dire quello che i colleghi avrebbero potuto o dovuto fare, ma, a mio avviso, le proposte, valide o meno, degli altri gruppi politici avrebbero dovuto essere presentate sotto forma di controprogetto e non di testi conformi alternativi. Fatte queste premesse, colgo l'occasione per ringraziare chi a suo tempo, già diversi anni fa, mi ha dato la possibilità a livello personale di essere co-iniziativista di questa iniziativa popolare e porto il sostegno del gruppo della LEGA al rapporto di maggioranza.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Qualche settimana fa, con l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio abbiamo avuto il privilegio e l'onore di

³⁴ [Iniziativa popolare legislativa](#): *Gli automobilisti non sono bancomat!*, primo proponente: Marco Passalia, 12.05.2017.

rappresentare il Canton Ticino quale ospite della Landsgemeinde del Canton Glarona. Al centro della piazza dove si radunano le cittadine e i cittadini glaronesi viene eretta annualmente una torretta di legno, dove il Landamano o la Landamana è chiamato/a a dirigere i lavori assembleari. Ogni cittadina o cittadino glaronese, dai 16 anni in su, può presentare iniziative, mozioni ed emendamenti – quasi senza limiti – sul posto, salvo quelli dettati dalla non conformità al diritto superiore. Durante la Landsgemeinde alla quale abbiamo assistito si discuteva la proposta di chiudere periodicamente al traffico domenicale una valle, meta di turiste e turisti del Canton Zurigo, presenza da alcuni considerata troppo invadente. Sulla torretta si sono avvicendate quattro persone, cittadine e cittadini comuni, che hanno proposto, nell'ordine: otto domeniche di chiusura; quattro domeniche di chiusura; alcune domeniche di chiusura, da identificare dal Consiglio di Stato; nessuna chiusura. La Landsgemeinde, in modo estremamente disciplinato, ha votato le varie proposte, giungendo alla conclusione di delegare al Consiglio di Stato la decisione di quando chiudere la valle. Nella stessa seduta, smentendo Consiglio di Stato e Gran Consiglio, la Landsgemeinde si è rifiutata (a schiacciante maggioranza) di ridurre la partecipazione azionaria del Cantone nella Banca cantonale glaronese. Il deputato che ha funto da Cicerone durante la nostra visita ci ha spiegato che quanto accade nella Landsgemeinde è sacro poiché si tratta della volontà popolare, e nessuno vorrebbe mettere in discussione o interpretare quanto deciso nella piazza.

In questi giorni ho provato a immaginarmi come avrebbe reagito la Landsgemeinde glaronese se il Landamano, al momento di mettere in discussione la proposta di ridurre le imposte di circolazione a 80 milioni di franchi, di quantificarle unicamente in base alle emissioni di CO₂ e di istituire un equilibrio tra ricavi e spese, avesse introdotto l'oggetto davanti alle 5'000 cittadine e cittadini spiegando che Consiglio di Stato e Gran Consiglio avevano deciso di modificare l'iniziativa secondo i loro comodi, decidendo anche di impedire alla Landsgemeinde di votare sulla proposta originaria. In nessuna delle ipotesi che mi sono venute in mente il Landamano avrebbe raccolto consensi e approvazione per questo modo di procedere. In Ticino, invece, una parte non trascurabile di questo Gran Consiglio (spero non maggioritaria al momento del voto) ritiene perfettamente ammissibile pasticciare un'iniziativa popolare sottoscritta da circa 12'000 persone con l'unico dichiarato e rivendicato intento di impedire alla popolazione di esprimersi sulla proposta originaria. In effetti, dovrebbe essere evidente a chiunque abbia terminato con successo la prima elementare che 96 milioni di franchi sono molto più di 80, che fissare le imposte di circolazione in base a una combinazione di massa ed emissioni di CO₂ è diverso dal fissare le imposte di circolazione unicamente in base alle emissioni di CO₂, e che non prevedere nessun equilibrio tra entrate e uscite è l'opposto di prevedere un equilibrio tra entrate e uscite.

Alcune precisazioni a quanto detto dal relatore di minoranza 1: il messaggio in esame non è un testo conforme e nessuno ha mai sostenuto che lo fosse. Il Segretario generale del Gran Consiglio, Tiziano Veronelli, al momento in cui è stato presentato questo messaggio, ci ha comunicato che lo stesso poteva essere tutt'al più considerato un controprogetto indiretto all'iniziativa. Il testo conforme del Consiglio di Stato ci è stato trasmesso il 20 maggio 2020, ed è da questo testo conforme che abbiamo ricavato l'articolo che parla del conto mobilità (che non è un'invenzione dei colleghi Caverzasio e Dadò ma è il recepimento del testo conforme proposto dal Consiglio di Stato).

Ciò premesso, queste banali considerazioni dovrebbero portare chiunque a riconoscere che i rapporti di minoranza 1 e 2 (ma soprattutto 1) sono certamente legittimi controprogetti, ma non sono in alcun caso progetti conformi all'iniziativa. Sono ovviamente consapevole che a quest'aula non sia sufficiente la mia opinione, né come deputato né come giurista. Per questo motivo, la Commissione gestione e finanze ha chiesto al Consulente giuridico del

Gran Consiglio, Roberto Di Bartolomeo, di esprimersi sulla questione, per sapere se potessero essere considerati come testi conformi proposte che prevedessero un'entrata di 96 milioni di franchi, rispettivamente l'inserimento di criteri diversi dalle emissioni di CO₂. Il nostro Consulente giuridico ha indicato che *«l'inserimento della massa a vuoto nella formula potrebbe avere più di una difficoltà ad essere ritenuto conforme al margine di manovra di cui benefici l'autorità tenuta a concretizzare l'iniziativa generica»* e che *"non è escluso che l'eventuale mancato rispetto del limite massimo del ricavo delle imposte possa risultare problematico, ritenuto che il gettito derivante di 96 milioni di franchi non appare prima facie in linea con le richieste degli iniziativaisti»*. Al netto della cautela, insita nel linguaggio di qualsiasi giurista, mi sembra che non possano esserci dubbi sul senso del testo.

A questo proposito, mi sembra importante sottolineare che questo parere è stato trasmesso alla Commissione gestione e finanze prima che fossero allestiti i rapporti di minoranza: in pratica, quindi, i relatori di minoranza (in particolare di minoranza 1) hanno allestito i loro rapporti nella piena e totale consapevolezza che il loro testo era palesemente lesivo dei diritti popolari. Il testo da loro definito come conforme, contrariamente alla prassi seguita negli anni scorsi da questo Gran Consiglio, non è frutto di un dialogo con gli iniziativaisti, ma il risultato di un'imposizione di una parte del Gran Consiglio, che pretende di spiegare agli iniziativaisti cosa abbiano proposto e firmato. Il primo firmatario dell'iniziativa, il collega Passalia, ha espresso alla Commissione gestione e finanze la propria opposizione al ritenere conforme il testo di minoranza, ma la sua presa di posizione è stata considerata alla stregua di una fastidiosa impertinenza. Penso sia il primo caso, nella storia democratica di questo Cantone e dell'intera Confederazione, che una parte così grande del Gran Consiglio (contro l'esplicita opposizione degli iniziativaisti) ritiene lecito pasticciare a proprio uso e consumo con le chiare richieste di un'iniziativa popolare. Questo approccio è tanto più grave se si considera che l'unico e rivendicato motivo per cui una parte delle minoranze ha agito così è legato al timore (o meglio, al terrore) che il popolo possa accogliere il testo conforme proposto dal rapporto di maggioranza. In pratica, le sostenitrici e i sostenitori dei rapporti di minoranza, confondendo il metodo democratico con il merito della proposta, contrabbandano l'idea che il Gran Consiglio, se ritiene che una proposta sia troppo costosa, può permettersi di censurarla e impedire che il popolo abbia la possibilità di pronunciarsi in merito. È bene ricordare che l'adozione di un testo conforme non implica la sua entrata in vigore e che il popolo non sarà costretto a votare di sì: chi è contrario (o vorrà proporre emendamenti) potrà esporre davanti al popolo le proprie ragioni e toccherebbe quindi al popolo, a cui in passato – anche nel recente passato – è capitato di respingere sgravi fiscali, decidere nel merito della proposta. Non mi sembra, in termini generali, una grande dimostrazione di fiducia nella saggezza della popolazione, anzi: mi sembra che il sottinteso di questo approccio sia che le ticinesi e i ticinesi non siano capaci di valutare uno sgravio che corrisponde allo 0.75% del bilancio cantonale. Eppure, la storia plurisecolare della nostra democrazia diretta dovrebbe convincere anche i più stimati oppositori di questo istituto cardine del nostro Paese che il popolo svizzero in generale e quello ticinese in particolare ha sempre dimostrato equilibrio e buon senso nelle sue decisioni, soprattutto dopo il 1971. Quello che leggo nei rapporti di minoranza costituisce, a mio avviso, un precedente grave, al di là dell'importanza che si vuole attribuire al tema delle imposte di circolazione. In questo senso, oltre alle colleghe e colleghi di LEGA e UDC, firmatari del rapporto di maggioranza, ringrazio le esponenti e gli esponenti di movimenti e partiti che non costituiscono gruppo e che ci hanno manifestato la loro perplessità rispetto a questo modo di procedere.

Oggi – penso che lo abbia capito chiunque – non si tratta di decidere se questo Gran Consiglio sia d'accordo o meno con l'iniziativa popolare per la riduzione delle tasse e

imposte di circolazione, ma se questo Gran Consiglio voglia assumersi o meno, per la prima volta nella storia di questo Cantone, la responsabilità di impedire consapevolmente alla popolazione di esprimersi su di un'iniziativa popolare dichiarata ricevibile da questo Gran Consiglio e sostenuta da 12'000 cittadine e cittadini. Chi non vuole sentirsi rimproverare di voler ostacolare i diritti democratici non ha che una cosa da fare: smettere di ostacolarli. Confido che la maggioranza di questo Gran Consiglio si opporrà a questa stortura nei rapporti e nei diritti popolari voluta dai rapporti di minoranza e sostenga quindi il testo conforme del rapporto di maggioranza che, come ha ricordato il collega Passalia, ha anche l'approvazione degli iniziativaisti. Il nostro gruppo sosterrà quindi il rapporto di maggioranza e ringrazia i colleghi Dadò e Caverzasio per il prezioso lavoro di questi ultimi mesi.

BISCOSSA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Voglio citare due dati. Il primo si riferisce al numero di veicoli presenti in Ticino, 221'000, cifra che è percentualmente la maggiore a livello nazionale. Il secondo dato che voglio ricordare è che nei sette giorni della scorsa settimana, salvo due giorni a Bodio, tutti i punti di rilevamento dell'ozono nel Canton Ticino hanno visto superare il limite stabilito dall'[Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico](#) [art. 2, cpv. 5 OIAt, RS 814.318.142.1]. Sulla base di questi due dati, credo che la trattazione di questa problematica politica sia stata molto particolare. In Commissione gestione e finanze non ho mai visto – ma sono di nomina relativamente recente – situazioni come quella che abbiamo vissuto. Se non stessimo discutendo dell'interesse dei cittadini e delle cittadine, su quello che è successo sarebbe da scriverci un racconto. Posso garantire che, da parte del relatore di maggioranza, fin dal primo momento nel quale è stato affrontato il tema in Commissione, non c'è stata la volontà di trovare una posizione condivisa. Ricordo che in una riunione mi sono scusata perché era la quinta o sesta volta che chiedevo di entrare nel merito, per trovare – insieme agli iniziativaisti, evidentemente – una soluzione che potesse far concordare i bisogni di tutti. Questa volontà e questa disponibilità non ci sono state. C'è stata, parzialmente, da parte del collega Caverzasio, ma non c'è stata da parte del PPD+GG, per il quale la porta non è mai stata aperta. Questo è un peccato, perché si tratta di un'iniziativa generica e quindi sarebbe stato possibile, come già successo in moltissimi altri casi, costruire un controprogetto condiviso che trovasse l'accordo e il sostegno di tutti. Da parte del PPD+GG non c'è però stata questa volontà. A titolo personale, temo che questo sia dovuto al fatto che si è voluto fare di questa battaglia politica un confronto partitico e di campagna elettorale. Perdonatemi ma lo credo fortemente, dato che non c'è stata nessuna disponibilità.

Il Consiglio di Stato ha avuto uno strano modo di procedere: c'è stato un messaggio, in tempo utile perché si potesse contribuire a trovare una soluzione condivisa, ma si è arrivati all'ultimo minuto a proporre soluzioni, aggiustando la formula e considerando in qualche modo la possibilità di fare un testo che fosse ritenuto conforme all'iniziativa stessa, con le affermazioni del servizio giuridico del Gran Consiglio che rendevano però fragile questa posizione. Il PLR è stato strenuo sostenitore del "decreto Morisoli"³⁵ e quindi della necessità del riordino delle finanze ma poi, nel merito, si è spaventato di fronte a questi 10-15 o 20 milioni di meno per le finanze cantonali, quasi che da questa somma dipendesse la stabilità finanziaria del Cantone. Anche in questo caso, ritengo che non fosse tanto una preoccupazione sullo stato delle finanze cantonali, quanto sui margini di manovra per fare proposte fiscali a favore dei ricchi, così come prevede il programma del PLR.

³⁵ Si veda [nota n. 21](#).

Onestamente, trovo che questo atteggiamento e questa concomitanza di interessi di bottega non stiano facendo bene né a questo Parlamento, né alle istituzioni del Canton Ticino, né alle nostre cittadine e ai nostri cittadini. Di fronte a tutto ciò, come gruppo PS e assieme al gruppo dei Verdi, abbiamo ritenuto necessario trovare una soluzione che introducesse principi sociali rispetto a quella proposta dall'iniziativa, che è sostenibile, condivisibile e ha molti meriti per quel che riguarda il CO₂, ma che sembra aver dimenticato che non tutti oggi possono permettersi una macchina elettrica, così come non tutti abitando in un palazzone possono caricarla sotto casa. Questa è la realtà delle cose. Inoltre, non tutte le piccole macchine elettriche permettono la percorrenza di distanze compatibili con tutte le attività lavorative. In queste condizioni, oggi come oggi, bisognava introdurre aggiustamenti sociali come noi abbiamo tentato di fare. La nostra proposta vuole abbassare le imposte di circolazione per le cittadine e per i cittadini introducendo criteri sociali legati alla massa (perché consuma le strade e quindi, in qualche modo, influisce sulle finanze) e la potenza, quest'ultima legata soprattutto alle macchine di lusso e sportive.

La nostra intenzione è di aggiustare in senso sociale la formula proposta e, dall'altra parte, proporre l'introduzione di 11 milioni a favore del trasporto pubblico e in particolare dell'abbonamento Arcobaleno, con uno sconto del 15% per chi, come categoria di reddito, rientra nelle persone che ricevono un sussidio di cassa malati, in modo tale che queste categorie possano beneficiare dello sconto in maniera doppia (uno sconto uguale per tutti e uno aggiuntivo per chi sceglie di utilizzare i mezzi pubblici e ha bassi redditi), ottenendo quindi un beneficio evidente. Sappiamo che il costo delle strade è di circa 105 milioni, ma sappiamo anche che le ricadute complessive sull'ambiente da parte del traffico veicolare sono ben maggiori e ammontano a 170 milioni di franchi. Credo quindi sia importante che, coscienti di ciò, introduciamo perlomeno un valore aggiunto legato alla socialità, all'ambiente e alla mobilità alternativa, dando un senso maggiore a questo durissimo confronto creatosi su qualcosa che avremmo potuto pacificamente, serenamente e tranquillamente risolvere all'interno della Commissione gestione e finanze e all'interno di questo Parlamento, con un testo condiviso che potesse tener conto delle diverse sensibilità presenti nel nostro Paese. Non abbiamo dato il meglio della cultura politica del Canton Ticino, in quest'occasione, e credo che non facciamo una bellissima figura di fronte al popolo ticinese.

Non posso che chiedervi di sostenere il rapporto di minoranza 2, che introduce quei correttivi necessari a rendere questa proposta giusta – perché l'abbassamento è dovuto, è giusto, e quindi spiace non aver trovato una soluzione condivisa – e che va a favore sia delle persone maggiormente in difficoltà sia dell'ambiente.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non credo di fare mistero se dico che, come UDC, qualsiasi misura che lasci le risorse nelle tasche di chi le produce è da noi sostenuta con convinzione e con molto piacere. Noi crediamo che la migliore persona in grado di decidere come spenderle, per aumentare il benessere di sé stessa/o e dei propri cari, sia proprio colei la quale o colui il quale quelle risorse le ha sudate e generate. Non crediamo che sia qualche tecnocrate a potersi arrogare la presunzione fatale – per usare il titolo di un famoso libro di Friedrich Von Hayek, premio Nobel dell'economia, liberale – di sapere meglio delle persone toccate che cosa bisogna fare. Un esempio l'abbiamo avuto da parte del collega Durisch, con il quale ci si confronta sempre con molto piacere: le simulazioni quantitative, che ho molto apprezzato, lasciavano tuttavia sottintendere, a livello metodologico, che il trasporto pubblico e quello privato siano dei perfetti sostituti, senza chiedersi quale sia il valore del tempo delle persone, quali siano le particolarità di tempo e luogo di ogni singolo individuo e di ogni singola famiglia. Una persona che vive in una valle

remota e che ha bisogno di spostarsi non lo può fare così facilmente come chi vi parla, un cittadino che ha un bus che passa ogni sei o dieci minuti sotto casa.

Per questo motivo, noi sosteniamo il rapporto di maggioranza, ben coscienti che, in linguaggio tecnocratico statalista, vi è una perdita di 30 milioni; in linguaggio liberal-conservatore, invece, i cittadini (e chi produce ricchezza) mantengono 30 milioni di franchi all'anno, che sapranno come spendere. Questa è la misura di promozione del ceto medio e medio-basso più grossa che possiamo permetterci oggi in Ticino. Considerato il fatto che le aliquote sulle imposte sul reddito in Ticino sono altamente progressive, c'è poco da sgravare questi ceti da un punto di vista fiscale (soprattutto per i redditi medi e medio-bassi); anzi, parecchie migliaia di persone non pagano imposte sul reddito ma pagano un'imposta di circolazione, perché magari viaggiano con auto che non sono loro ma sono prese in prestito attraverso debiti come il leasing. Se vogliamo fare una misura di promozione anche delle classi meno abbienti, è proprio quella che stiamo discutendo oggi pomeriggio.

Fatta questa premessa, per noi il meccanismo di calcolo dell'imposta di circolazione diventa secondario. Non faccio mistero dicendo che tassare il possesso di un'automobile – perché questa è un'imposta sul possesso di un'automobile e non sul suo utilizzo – in base alle emissioni di CO₂ non ci vede particolarmente contenti, però sappiamo che ci sono persone che credono a queste storie. Probabilmente qualsiasi scienziato sarebbe stato in grado di formulare un calcolo alternativo, ma va benissimo così, fintanto che riduciamo il gettito. Per quanto mi riguarda, avremmo anche potuto usare la lunghezza dei capelli del conducente, se questo comportasse una riduzione del carico fiscale.

È però vero che il testo dell'iniziativa non è qui messo in discussione: nel 2018 questo emiciclo ne ha approvato la ricevibilità³⁶, per cui la questione se il prelievo delle imposte di circolazione debba poggiare o meno sulle emissioni di CO₂ non è oggi oggetto di discussione. Prendete quindi queste mie osservazioni come excursus, ma che non riguardano essenzialmente il merito della questione.

Permettetemi un'osservazione: francamente ritengo buffo e simpatico che i Verdi, oggi, si dimostrino essere al loro interno "rossi". I Verdi dovrebbero essere i primi a sostenere questa formulazione delle imposte di circolazione, che va veramente nella direzione di quanto da loro professato, cioè una tassazione orientata unicamente all'inquinamento (sempre che il CO₂ sia effettivamente un agente inquinante: ricordo che è il miglior fertilizzante delle piante, perché le piante lo mangiano). Al di là di questo, voler comunque introdurre componenti di solidarietà quando il testo dell'iniziativa chiedeva qualcos'altro, dato che 12'000 cittadine e cittadini non chiedevano una tassazione del possesso di un autoveicolo su base di solidarietà, bensì sulla base delle emissioni, è una cosa francamente buffa, che non mi sarei aspettato da una forza che, nel suo programma e in tutte le sue azioni, ha sempre posto l'impatto ambientale al primo posto. È come se l'amica e collega Merlo, che è ovviamente una grande difensora della parità tra uomo e donna, dicesse di essere d'accordo di tassare in base al genere ma di volere però anche qualcos'altro, quando la proposta originale era invece focalizzata soltanto su di una variabile.

Concludo con un ultimo commento sulla sostenibilità finanziaria, argomento più o meno menzionato dal collega Speciali e menzionato esplicitamente anche dal collega Caprara. Noi riteniamo che ci sia spazio per sgravi fiscali dell'ordine di grandezza di 100 milioni di franchi annui, a regime, per cui questi sarebbero i primi 30 milioni; ci sarebbe ancora una latitudine di azione di 60 milioni di franchi, senza necessità di tagliare la spesa ma con misure di contenimento della spesa, di aumento dell'efficienza e così via. Ricordo che ci sono parecchi nostri atti parlamentari già depositati che vanno esattamente in questo senso.

³⁶ Si veda [nota n. 23](#).

Ribadiamo anche un'altra cosa: l'entrata in vigore delle varie misure fiscali, necessarie in questo Cantone se non vogliamo perdere il passo con gli altri 25 Cantoni, sarà necessariamente scaglionata nel tempo. Non è che dall'oggi al domani ci immaginiamo sgravi fiscali ricorrenti per 100 milioni. Questi sarebbero i primi che entrerebbero in vigore già dall'anno prossimo e sarebbero una boccata d'ossigeno per quelle persone che generano ricchezza; ricchezza che noi preferiamo lasciare nelle loro tasche, anziché darla a qualche tecnocrate o a qualche statalista che, con la presunzione fatale di hayekiana memoria, pretende di sapere come spenderla meglio di chi l'ha prodotta.

BUZZI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - È parere piuttosto condiviso che le attuali tasse di circolazione in Ticino siano tra le più alte della Svizzera, soprattutto per quanto riguarda le auto di lusso. Per definire la strategia su questa tassa di circolazione, la politica non deve però orientarsi alle gamme di nicchia, accessibili solo a pochi, oppure lanciarsi – come nel fisco – in una sfrenata concorrenza internazionale o intercantonale. Non è nemmeno auspicabile affrontare il tema semplicemente in termini propagandistici e populistici, come fatto dal PPD+GG con i suoi interventi di oggi. L'iniziativa in questione faceva leva su una tassa effettivamente piuttosto elevata ed è stata sdoganata con un sistema non equo, per nulla sociale e alla fine nemmeno completamente ecologico per definirne il suo ammontare: questo perché l'usura delle strade è un elemento ecologico da considerare, dato che maggiore usura significa anche maggiore manutenzione, maggiore risanamento e quindi maggiore uso di risorse. È piuttosto incomprensibile che si voglia cercare di far passare un concetto per il quale una potente e pesante auto elettrica paghi di meno o come un'utilitaria leggera, a basso consumo, magari ibrida o anch'essa elettrica. La foga populistica ha probabilmente impedito al PPD+GG (ma poi anche a LEGA e UDC) di ragionare compiutamente sulla questione, ma siamo ancora in tempo per rimediare a questa svista. Il rapporto di minoranza 2 presenta infatti una formula di calcolo più ragionata, equa, con compensazioni sociali legate all'abbonamento Arcobaleno per le fasce meno abbienti. Qui si usa il parametro del sussidio di cassa malati, di cui beneficiano oltre 70'000 abitanti in Ticino, rivolgendosi quindi a buona parte del ceto medio-basso. Se diamo però uno sguardo più ampio al problema, riteniamo che l'uso delle nostre strade debba essere maggiormente considerato con delle modalità causali (quindi direttamente dipendenti da quanti chilometri effettivamente si percorrono inquinando, consumando il manto stradale e occupando il prezioso spazio pubblico) piuttosto che su una tassa annuale, indipendentemente dall'utilizzo che si fa del mezzo motorizzato privato. Oggi lo si fa indirettamente con le tasse sui carburanti fossili ma, visto lo spostamento verso la mobilità elettrica, in futuro bisognerà probabilmente pensare a un nuovo sistema. Evidentemente il [mobility pricing](#), che permetterebbe di considerare questi aspetti causali, dovrà essere accompagnato da un lato da ponderazioni che considerino la disponibilità di mezzi pubblici (così da non svantaggiare le regioni più periferiche), ma dall'altro anche da fattori che considerino la variabilità di domanda di mobilità all'interno della giornata per ridurre gli ingorghi. Il sistema di mobility pricing potrà stimolare il telelavoro (che molti hanno potuto apprezzare durante la pandemia) e potrà essere applicato anche ai frontalieri, facendo finalmente felice anche la LEGA. Permetterà inoltre di tenere maggiormente in considerazione i costi esterni della mobilità, causati dai danni in relazione all'ambiente, agli incidenti e alla salute che sono sopportati da terzi, dalla collettività e dalle future generazioni. Per il 2018, i costi esterni dei trasporti ammontano per la Svizzera a 13.7 miliardi di franchi; i benefici, invece, procurati ad esempio dalla mobilità dolce, ammontano a ben 1.4 miliardi di franchi. Idealmente, bisognerebbe abbassare le tasse di circolazione cantonali a un livello

minimo e introdurre un mobility pricing nazionale generalizzato. Speriamo che a livello federale si vada in questa direzione, ma purtroppo non siamo ancora lì e quindi la riduzione degli introiti dell'imposta di circolazione dev'essere complessivamente sostenibile per la popolazione, soprattutto in questi tempi di rincaro doloroso. In questo senso, orientare una parte degli introiti verso un contributo all'abbonamento Arcobaleno per le fasce meno abbienti porterà benefici sociali diretti a chi ne ha effettivamente bisogno. Potremo inoltre aiutare le cittadine e i cittadini a diventare progressivamente utilizzatori dei trasporti pubblici e quindi attivi protagonisti della transizione energetica. È inutile, come chiede il PLR, vietare le minori entrate per le casse dello Stato, quando sappiamo che proprio quei milioni di differenza il PLR li vorrebbe usare per una manovra fiscale a favore delle persone che hanno un reddito superiore ai 350 mila franchi, che a noi non sembra una priorità.

Per tutte queste considerazioni, il gruppo dei Verdi invita a bocciare con convinzione il rapporto di maggioranza e a sostenere il rapporto di minoranza 2 e il relativo controprogetto.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - La collega Biscossa ha ripetuto più volte che è mancata la volontà di trovare una posizione condivisa e che bisognava fare un controprogetto condiviso ma, secondo me, il PPD+GG ha fatto bene. Credo che noi, e chi come noi vuole un cambiamento radicale della società, dobbiamo uscire da questa contraddizione: noi non siamo in Parlamento per trovare una posizione condivisa, questi non sono nostri amici³⁷, difendono interessi diversi. Possono anche essere personalmente simpatici, ma avete sentito il collega Pamini: quello che lo Stato prende è tutto un furto, quando invece è un tentativo di una seconda redistribuzione. I lavoratori creano la ricchezza e, tramite lo Stato, si cerca di recuperare quello che i padroni rubano ai salariati. Ma di questo discuteremo nei prossimi mesi.

Tornando all'iniziativa in questione, sia chiaro che noi siamo contro una riduzione della tassa di circolazione. Negli ultimi anni in questo Parlamento è in atto una dinamica che vuole tentare di limitare i diritti democratici a chi non si adegua al pensiero maggioritario e al volere dei partiti di Governo (ma, volendo, si potrebbe dire al volere dei Consiglieri di Stato che "i mena ul tulon"). Nella stragrande maggioranza dei casi è l'MPS-POP-Indipendenti, partito d'opposizione, che si tenta di imbrigliare – e potrei fare l'esempio di tutti i tentativi di ridurre i nostri diritti –, mentre oggi chi ci va di mezzo è il PPD+GG. Noi, evidentemente, esprimiamo solidarietà a chi è "mazzolato", ma attenzione: oggi sono loro, ma domani potrebbe essere qualcun altro. La logica è quella: se si capisce che si possono tentare di stravolgere quelli che dovrebbero essere principi, prima o poi passeranno tutti alla cassa. Sarebbe perciò importante fare un invito a tutti i partiti: adesso abbiamo capito la lezione, è inutile tentare di togliere a poco a poco i diritti democratici all'interno di questo Parlamento; piuttosto, estendiamoli. La democrazia non fa male, più democrazia fa solo bene, meno democrazia no. Anche se qui, oggi, abbiamo amici di regimi come quello di Vladimir Putin, presidente della Federazione russa, non è in quella direzione che bisogna andare.

Detto questo, vi è un'iniziativa popolare e vi è un obbligo del Parlamento di portare questa iniziativa al voto nei tempi stabiliti. Il testo conforme è qualcosa che deve essere definito con gli iniziativaisti e non può essere un'interpretazione di chi era il "partitone" o di chi pensa di avere la maggioranza: non si può, non funziona in questo modo perché altrimenti torniamo ai regimi autoritari. Io non ho fatto o partecipato a tante iniziative, ma finora il testo conforme di qualsiasi iniziativa è stato discusso. Quando abbiamo proposto iniziative – come quelle contro il dumping salariale, sulle Officine o sugli ospedali – si è discusso, e le nostre

³⁷ Il deputato si riferisce all'emiciclo destro del Parlamento.

argomentazioni sono state integrate. Chiaramente, se ci sono questioni formali si può discutere, ma altrimenti non c'è da discutere: il testo conforme dev'essere conforme a quello che dicono gli iniziativaisti. Deve essere così per qualsiasi iniziativa, anche per la più assurda. Poi, evidentemente, si va in votazione: se non si è d'accordo, si fa un controprogetto dove si scrive tutto quello che si vuole e poi si va in votazione. Il problema non è sapere se oggi si fa bella o brutta figura, ma che oggi si rischia di creare un precedente pericolosissimo. In più, una volta che lo si è fatto, sarà la stessa cosa con la prossima iniziativa perché qualche avvocato dirà che non va bene una cosa e bisogna farne un'altra. Tornando alla nostra iniziativa contro il dumping, ricordo che questa mania i liberali l'hanno già avuta: in passato il collega Ortelli non voleva inserire nella ricevibilità³⁸ un aspetto legato ai controlli, fatti da ispettori o ispettrici e in base al genere, dicendo che costava troppo. Questa volontà di censurare non è quindi recente, ma oggi si esprime in modo molto più palese. Di conseguenza, bisogna andare al voto con un testo conforme in base alla volontà degli iniziativaisti, poi ci si confronta. Noi siamo contrari all'iniziativa ed evidentemente inviteremo la popolazione a votare contro, ma sarà poi la popolazione a decidere. Noi – e credo che questo lo riconosciate tutti – al di là del fatto che non siamo qui per fare compromessi abbiamo un obiettivo evidente, cioè mandarvi a casa tutti. Magari non ci arriveremo e lo faranno le nuove generazioni, però il nostro obiettivo è quello: mandarvi a casa tutti e cambiare questo regime, questo tipo di democrazia. Noi siamo per un sistema democratico molto più ampio del vostro, in cui deve comandare chi lavora e chi produce la ricchezza, non i rappresentanti dei partiti borghesi.

Quello che vale oggi per l'iniziativa in questione deve valere anche per quella che abbiamo proposto come MPS-POP-Indipendenti sul dumping³⁹: anche quella è già scaduta e dovrebbe arrivare in Parlamento. Il problema, evidentemente, è che noi non siamo ancora nelle Commissioni e di conseguenza non possiamo fare quello che oggi ha giustamente fatto il PPD+GG. Forse doveva farlo già un paio di anni fa, ma l'ha fatto adesso ed è giusto che vada in votazione. Oggi, francamente, abbiamo un esempio del fatto che il consociativismo che voi cercate mostra ogni tanto le sue contraddizioni. È giusto che la popolazione si esprima, così come dovrebbe esprimersi sempre e in ogni occasione su iniziative popolari nei tempi previsti dalla legge.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Per andare al voto popolare il rapporto di maggioranza non va bene perché, verosimilmente, gli iniziativaisti ritireranno l'iniziativa e quindi non si andrà a votare. A lasciare perplessi è il lavoro nella Commissione gestione e finanze: ci troviamo di fronte a tre rapporti e un numero consistente di emendamenti, quindi qualcosa non ha funzionato. A parte la posizione molto chiara dell'MPS-POP-Indipendenti che non vuole abbassare l'imposta di circolazione, l'impressione che serpeggia è che ci sia l'accordo della stragrande maggioranza sul fatto che l'imposta di circolazione in Ticino sia più cara di quello che dovrebbe essere, oltre ad essere più cara della media svizzera (tranne che per le vetture utilitarie, quindi per le piccole vetture). Ci dovrebbe però essere anche la volontà che sia il popolo a esprimersi oppure, rispettivamente, il Gran Consiglio che lo rappresenta. Quando ci siamo trovati di fronte agli aumenti dell'imposta di circolazione e al fatto che come Gran Consiglio non avevamo la possibilità di dire nulla – e di conseguenza nemmeno il popolo – c'è stata una reazione. Il Consiglio di Stato ha fatto qualche

³⁸ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIV](#), 22.09.2021, pp. 2109-2111.

³⁹ [Iniziativa popolare legislativa generica: Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale!](#), prima proponente: Lepori Sergi Angelica, 10.10.2019.

aggiustamento, ma tutto sommato si è ritenuto che non fosse sufficiente. Si è visto un immobilismo o una non sufficiente mobilitazione da parte del Consiglio di Stato, così c'è stata un'iniziativa popolare. Il collega Pronzini si è espresso molto chiaramente: il testo conforme è imprescindibile. Ho lavorato anch'io nelle Commissioni, nella precedente legislatura: il testo conforme in un'iniziativa generica è sacro, deve esserci e dev'essere ritenuto tale dagli iniziativaisti. Quando non si è d'accordo con il testo conforme, si propone un controprogetto: è quello che ha fatto il rapporto di minoranza 2, mentre il rapporto di minoranza 1 ha spacciato per testo conforme quello che in realtà è un controprogetto. Lo ha fatto a causa della tendenza a voler prescindere dall'interpellare il popolo dato che, una volta votato il testo considerato conforme, gli iniziativaisti possono poi ritirare l'iniziativa. Dopo che abbiamo modificato la norma, a seguito del voto popolare in merito all'iniziativa⁴⁰ sulla civica, le prossime iniziative popolari non potranno nemmeno più essere portate al voto, anche se non c'è il ritiro da parte degli iniziativaisti. Tutto sommato, di fronte a questa pleora di rapporti e soluzioni e alle preoccupazioni manifestate dal Consiglio di Stato, riteniamo che il voto popolare sia, come è, l'unica risposta possibile. Invitiamo quindi, qualunque sia il rapporto che prevarrà, a procedere in ogni caso al voto popolare perché è veramente importante, alla luce anche degli altri atti che sono stati votati qui e poi avallati dal popolo, come per esempio il decreto⁴¹ sul pareggio di bilancio. Andando al voto si potrà spiegare chiaramente perché l'iniziativa non va bene, quali sono i rischi e le soluzioni tecniche sbagliate che andrebbero corrette. Bisogna avere la coerenza e la fiducia nelle proprie idee e non aver paura di spiegarle al popolo, che sicuramente saprà farne il giusto uso. Potrebbero esserci ricorsi perché per qualcuno il testo non è conforme, oppure perché per i veicoli immatricolati prima del 2009 ci sarebbe una disparità di trattamento: questo, purtroppo, fa parte del fatto che magari non è stato valutato a sufficienza. Forse i due anni di stop in Commissione gestione e finanze non sono stati molto utili. Sarebbe infatti stato meglio se si fosse continuato a lavorare su questo dossier. Per il resto, ci auguriamo che ci sia il voto popolare.

TONINI S. - Vorrei dire al collega Pronzini di non andare a fare l'asino al pulpito – con tutto rispetto per gli asini, animali molto intelligenti – e di rivolgersi alla mia persona con rispetto. Viene a darci degli infami e degli incompetenti e si permette di dare dei ladri a tutti gli imprenditori. Chiedo alla Presidente di richiamarlo all'ordine, dato che siamo in un Parlamento e non possiamo permettere che un deputato di un piccolissimo partito politico utilizzi certi termini nei confronti delle persone che gli pagano il gettone di presenza, anche quando è fuori a farsi gli affari suoi al telefono.

GOBBI N. DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Credo che, in questo dibattito lungo ed estenuante (con diversi punti di vista, colpi sotto la cintura e bastoni alti o sgambetti), i vent'anni passati a fare l'arbitro di hockey su ghiaccio mi abbiano dato la calma, ma anche la freddezza mentale per giudicare una discussione che dimostra come questo tema tocchi tutti, dato che sostanzialmente le imposte di circolazione sono le uniche pagate da quasi tutti (detentori di auto, evidentemente). Ricordo che sono anche le uniche imposte pagate anche da coloro che ricevono l'aiuto sociale e dalle società anonime o a garanzia

⁴⁰ [Iniziativa popolare legislativa generica: Educiamo i giovani alla cittadinanza \(diritti e doveri\) Insegnamento della civica](#), primo proponente: Alberto Siccardi, 27.03.2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2017, [Seduta III](#), 29.05.2017, pp. 207-227.

⁴¹ Si veda [nota n. 21](#).

limitata, che talvolta di imposte non ne pagano. Ma è anche un tema che, come tutte le imposte, espone i nervi vivi di ognuno di noi: ognuno ritiene sempre di essere tartassato e di pagare troppo, rispetto a quello che sarebbe il giusto e il dovuto. Lo abbiamo percepito nella discussione ed è quindi importante sfatare alcuni miti.

Per talune classi siamo i più esosi ma per molte altre, da lungo tempo, siamo i più a buon mercato, soprattutto per le piccole macchine, grazie a scelte politiche fatte a suo tempo per rispettare i ceti medi e soprattutto bassi. Questo è un tema che si protrae da lungo tempo nella discussione politica: bene ha fatto il correlatore di maggioranza Caverzasio a ricordare quello che io scrissi in quel rapporto di minoranza del 2007⁴², proprio perché il sistema del malus è stato l'elemento che, come Dipartimento delle istituzioni (DI), ci portò – già nel 2016, quindi ben prima che le iniziative⁴³ del deputato Passalia fossero lanciate – a fare un workshop alla sala congressi di BancaStato a Bellinzona per discutere con tutte le parti interessate di quale forma potesse essere la migliore per il futuro. Evidentemente, dopo un certo numero di anni, qualsiasi forma raggiunge la sua maturità, ma anche i suoi limiti. I limiti erano soprattutto quelli per cui il malus cumulato diventava molto, creando difficoltà nel ridistribuirlo a livello di bonus (quindi, sostanzialmente, confermando in parte le mie critiche fatte nel 2008). Nel 2017 arrivarono le due iniziative popolari, definite ricevibili da questo Parlamento nel 2018⁴⁴. Nel 2019, il Consiglio di Stato presentò un messaggio che rispondeva con un controprogetto all'iniziativa popolare, principalmente quella che chiedeva di rivedere le imposte di circolazione in via più giusta. Cito quanto scritto a pag. 13 del messaggio governativo in questione: *«Poiché il messaggio qui presentato risponde agli intendimenti principali dell'iniziativa, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a considerare il presente disegno di legge quale controprogetto alla stessa»*. Reputo importante respingere la critica fatta dal correlatore di maggioranza Dadò sul fatto che l'Amministrazione cantonale sia stata parziale, poiché questa ha dato sostegno a tutti coloro che hanno chiesto aiuto e supporto nell'elaborazione dei vari testi. Ricordo ancora come la Commissione gestione e finanze, non appena presentato il messaggio, incaricò la deputata Bourgoïn di fare i primi lavori per elaborare un rapporto. Ricordo anche che, come detto dal deputato Agustoni, nel maggio 2020 e su richiesta della stessa Commissione, abbiamo fornito un testo conforme (ancora con il "difetto" degli scalini, ma un testo completamente conforme all'iniziativa popolare) e abbiamo presentato un'idea di controprogetto, cercando di mettere assieme tutti i punti di vista. Abbiamo fornito tutti i dati dei calcoli, cercando di dare le indicazioni necessarie sulla validità di una moratoria per i veicoli precedenti al 2009 (su questo tema tornerò dopo, quando parleremo degli emendamenti, proprio perché il 2009 è molto in là nel tempo e sarebbe forse una cosa da superare), così come fornendo i dati per definire qual è il costo reale del mantenimento, dello sviluppo e dell'esercizio del patrimonio stradale. La lettera che abbiamo inviato il 30 marzo scorso ha in allegato una tabella che evidenzia come gli 80 milioni siano ampiamente superati. Di questo si accorgono gli stessi automobilisti, che reclamano per i numerosi cantieri degli ultimi tempi, talvolta di sottostruttura ma anche di pavimentazione, pensando in particolar modo ai crediti che avete votato di recente sull'asfalto e sulla pavimentazione fonoassorbente, a beneficio di chi vive attorno alle strade ma anche degli stessi automobilisti che le percorrono.

Come detto dal deputato Durisch, va anche fatto notare che – e qui faccio sempre l'arbitro in mezzo ai fuochi – l'aumento parziale, compensato due anni dopo, delle imposte di circolazione era inserito nel messaggio n. 7184⁴⁵ per il risanamento e il riequilibrio delle

⁴² Si veda [nota n. 24](#).

⁴³ Si veda [nota n. 20](#).

⁴⁴ Si veda [nota n. 23](#).

⁴⁵ Si veda [nota n. 29](#).

finanze cantonali, nel quale è indicato quanto sarebbe stato il maggior prelievo. È altresì vero, ed è importante ricordarlo, che per unità di materia non si può cercare di far confluire tutti gli elementi di politica sociale nell'imposta di circolazione: sarebbe una cosa sbagliata, complicata e burocratica. Si chiede di snellire le procedure ma dall'altra parte si dovrebbe considerare quanto uno riceve per poter avere un abbonamento Arcobaleno, rispettivamente di quanto ridurgli le imposte. Se vogliamo un'Amministrazione cantonale più efficiente, ma anche più rispondente ai bisogni dei cittadini, dobbiamo cercare di rimanere il più semplici possibile e non cercare di complicare le cose, dovendo poi chiedere liberatorie o ulteriori documenti (dato che non si può andare alla Sezione della circolazione a chiedere i dati di chi effettivamente riceve un contributo per le casse malati).

D'altra parte, siamo però confrontati con il liberismo "paminiano" e con i comitati di fabbrica "pronziniani": siamo quindi tra fuochi incrociati, ma il Governo deve garantire l'equilibrio finanziario con le risorse che ha, in risposta ai bisogni e agli stimoli che riceve da parte vostra. Il Consiglio di Stato non si sottrae al voto popolare, rispettivamente alla volontà popolare, ma evidentemente deve stare in mezzo, proprio come fa un arbitro, cercando di tener conto di tutto. Per questo, il Consiglio di Stato ha formulato la sua proposta e ha cercato di trovare una mediazione, che però non è stata possibile. Dovremo quindi vedere come questo Gran Consiglio deciderà di andare avanti, ma ricordo che l'obiettivo che abbiamo, sia come Consiglio di Stato, sia personalmente come Direttore del DI, è quello di dare una stabilità alla formula, benché essa sia di transizione. Sarà una formula che non durerà vent'anni: quella precedente è durata dieci anni perché abbiamo presentato un controprogetto all'iniziativa dieci anni dopo che era entrata in vigore, e dunque anche questa durerà altrettanto. Poi, per un'evoluzione quasi naturale, il parco veicoli sarà completamente mutato. Pensate al messaggio⁴⁶ ancora pendente nelle Commissioni con il quale si vuole stimolare l'acquisto di veicoli elettrici o ibridi, rispettivamente stimolare gli investimenti per le colonnine di ricarica, sperando che l'energia elettrica ci sia, dato che vedendo i preoccupanti segnali che arrivano dal settore energetico, qualche preoccupazione ce l'abbiamo tutti. La formula che uscirà, qualunque essa sia, sarà comunque provvisoria, come tutte queste formule: non è un dato fisso, come lo possono essere le evoluzioni dei redditi o i redditi, proprio perché è un mercato in evoluzione. Sempre di più troviamo sul mercato potenti macchine ibride o elettriche, che pesano e hanno un impatto sul patrimonio stradale: per questo motivo abbiamo sempre preferito inserire l'elemento della massa come forma di controprogetto rispetto all'iniziativa, perché potrà essere un elemento che impatterà in futuro sulla correzione.

Attendo le vostre deliberazioni sul messaggio sul quale entrerete in materia, rispettivamente su quali emendamenti saranno approvati, per capire e valutare l'impatto totale a nome del Governo, il quale si riserverà di valutarlo prima di dare o meno un'eventuale adesione.

DURISCH I., CORRELATORE DI MINORANZA 2 - Voglio tranquillizzare il Consigliere di Stato Norman Gobbi. Chiaramente l'imposta di circolazione è emessa in maniera uguale per tutti, non è la Sezione della circolazione che deve andare a controllare se uno riceve o meno il sussidio per la cassa malati. L'imposta di circolazione è emessa, dopo di che chi l'ha pagata e può dimostrare di ricevere i sussidi di cassa malati può richiedere il 15%. Le due cose sono completamente separate. È un contributo ambientale (e non sociale) non

⁴⁶ [Messaggio n. 8029](#): *Stanziamiento di un credito di 11 milioni di franchi destinato a incentivi all'acquisto di veicoli totalmente elettrici, allo sviluppo dell'infrastruttura di ricarica elettrica domestica e presso i datori di lavoro e all'acquisto di veicoli di ultima generazione vincolato alla messa fuori servizio di veicoli ad alte emissioni di CO₂ e inquinanti*, 07.07.2021.

distribuito a pioggia, ma con criteri sociali, per cui le due cose sono staccate, ma sono nella stessa legge perché perseguono gli stessi obiettivi.

PASSALIA M. - Se sono sembrato nervoso nel mio intervento precedente penso che lo possiate capire, dato che sono tra quelle persone che hanno dedicato tantissime ore a questo tema, tempo privato sottratto ad altre attività (alla mia famiglia, all'attività politica e al mio lavoro) e sapete tutti che cosa significa, dato che lo fate anche voi. È quindi ovvio che da questo tema mi senta particolarmente toccato. Inoltre, sento la responsabilità di quelle 20'000 persone che hanno firmato le due iniziative. Detto ciò, in relazione al fatto che si dice ci sarebbe un atteggiamento populista, se con questo termine si intende l'interpretare i malumori e i sentimenti della gente, allora sono molto orgoglioso, oggi, di sentirmi dire che sono un populista. Sono un populista perché sono il primo firmatario di 12'000 firme che chiedono cose molto precise. Sono populista perché sostengo l'elettrificazione dei motori, che speriamo arrivi in fretta. Sono populista perché chiedo di prelevare 30 milioni di franchi in meno dalle tasche dei cittadini, e potrei continuare.

In merito alla presunta campagna elettorale vorrei dire che, all'interno di un movimento politico, quando si propone un'azione politica, che sia all'interno o all'esterno del Parlamento, per esempio attraverso un'iniziativa popolare, è normale che si vogliano dimostrare le proprie idee, il proprio programma e cosa si sta facendo per mantenere le promesse fatte. Mi sembra una critica che non sta in piedi, a maggior ragione laddove ci sono iniziative popolari e una promessa fatta a tante persone che ci hanno creduto.

Per rispondere tecnicamente agli altri punti, mi dispiace che il collega Bignasca non sia un avvocato altrimenti gli darei un mandato, dato che ha toccato i punti principali della questione del compromesso, rispondendo in maniera chiara a tutte le critiche fatte. Io sottoscrivo e lo ringrazio, così come ringrazio anche gli altri interventi che sono andati a favore del rapporto di maggioranza, che evidentemente sostengo anch'io. Non dirò altro sui contenuti tecnici, l'auspicio è che il popolo possa esprimersi su questo tema.

CAPRARA B., RELATORE DI MINORANZA 1 - Mi rivolgo in particolare al Consigliere di Stato Norman Gobbi, ricordando come avete risposto a diverse nostre sollecitazioni con la risoluzione n. 2678 del 25 maggio 2022: *«Il Consiglio di Stato rinnova la sua disponibilità a sostenere una riforma che preveda una formula diversa rispetto a quella presentata nel messaggio n. 7670, a condizione che il suo impatto sia equilibrato e coerente rispetto al contesto finanziario e alla politica ambientale, garantendo dopo quest'ultima riduzione un introito attorno ai 96 milioni di franchi»*. Non dovrebbe quindi esserle indifferente la proposta fatta da questo Parlamento; la vostra posizione mi pare molto chiara ed è forse meglio esplicitarla. Rispettivamente, avete espresso la disponibilità a riconsiderare il parametro della massa – o invitavate a riconsiderarlo nella formula – e la moratoria, come pure a rinunciare a una restituzione retroattiva degli aumenti del 2017, già peraltro compensati negli anni successivi, come ben evidenziato in quella risposta. La vostra posizione è stata molto chiara e sulla base di quella abbiamo lavorato per proporre una soluzione che rispettasse i paletti che avete messo.

GARBANI NERINI F. - Consentitemi di sdrammatizzare un po'. Personalmente boccio la proposta del collega Pamini che propone una tassa sulla lunghezza dei capelli del guidatore, perché sarebbe piuttosto maschilista e favorirebbe gli iniziativaisti, il collega Passalia, il

relatore di maggioranza Dadò e il "grande picconatore" della spesa collettiva, il collega Morisoli. Non sarebbe dunque una vera alternativa all'imposta nelle modalità previste dal rapporto di maggioranza; rapporto che boccherò perché, a mio modo di vedere, troppo massimalista e unidirezionale nei suoi contenuti.

SIRICA F. - Tra i vari motivi per i quali non sosterrò il rapporto di maggioranza, c'è un elemento che forse non ho sentito durante il dibattito, ma che vale la pena sottolineare. Questa proposta guarda unicamente il brevissimo e non il lungo – o perlomeno medio – termine. Sappiamo che in Europa, nel 2035, non si potranno più vendere autoveicoli a combustione fossile: questo significa che ci sarà una virata molto forte già nei prossimi anni, ma anche che o si vuole completamente (a parte la tassa base) fare un assalto a queste decine e decine di milioni, facendoli mancare allo Stato, oppure (e spero sia così) non ce ne si è resi conto. La formula contenuta nel rapporto di minoranza 2 penso sia la più efficace, oltre che la più sociale, per cui la sosterrò.

FERRARA N. - Ieri l'UDC, in comitato cantonale, ha annunciato che intende lanciare una nuova iniziativa popolare per l'abolizione della tassa di collegamento, ha detto che non è una mossa contro il Consigliere di Stato Claudio Zali, ma a favore dei cittadini. Oggi, la LEGA in aula cerca di fare la stessa cosa, con una mossa apparentemente a favore dei cittadini e contro il proprio Consigliere di Stato Norman Gobbi; vorrei però rassicurare: in quest'aula ci sono ancora deputate e deputati che fanno politica e non propaganda, quindi nonosterremo il rapporto di maggioranza. Sosterremo invece la posizione del Governo, che è quella più ragionevole, e quindi io personalmente voterò il rapporto di minoranza 1.

CAVERZASIO D., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - So che nonosterremo il Consigliere di Stato Norman Gobbi. Mi spiace, temo abbia ceduto alle pressioni del Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), Christian Vitta, quindi capisco questa visione del PLR. Di conseguenza, io sosterrò il rapporto che ho redatto.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - I Consiglieri di Stato non sono qui a incassare per sé stessi, proprio perché le entrate sono generali e non sono vincolanti o vincolate. Le tasse, sì, sono causali, ma le imposte seguono un principio di imposta generale, come nel caso di quelle sul reddito, sulla sostanza o quella di circolazione (che si chiama imposta, ma sostanzialmente dovrebbe essere una tassa). Quello che il Cantone fa, nell'ambito delle entrate e delle uscite, è a favore di tutta la collettività e non di un Dipartimento o dell'altro. Ricordo che ci sono due Dipartimenti che hanno un plus di entrate (DFE e DI) e tre che hanno un minus, quindi è un gioco di squadra, indipendentemente da chi sia il direttore del Dipartimento.

DURISCH I., CORRELATORE DI MINORANZA 2 - Gli emendamenti sono spiegati bene, ma chiederei di spiegare ulteriormente la modalità di voto. Visto che non c'è l'entrata in materia, si vota sui vari articoli singolarmente e poi si passa agli altri rapporti solo se c'è la bocciatura del dispositivo finale. Lo farei spiegare da voi, in modo che sia ben chiaro.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Adesso entriamo nel merito degli articoli di legge sul rapporto di maggioranza, dove ci sono alcuni emendamenti che saranno spiegati. Ci saranno tre emendamenti su cui voteremo. Poi si vota sul complesso: se il rapporto di maggioranza è accolto, allora la discussione è chiusa; se è respinto, si mettono in votazione eventuale i due rapporti di minoranza. Poi discuteremo su quello che riceve più voti, così come per i relativi emendamenti presentati.

VISCARDI G. - Non dovremmo prima votare quale rapporto passa e poi, semmai, entrare nel merito di quel rapporto? Proporrei di votare a cascata qual è il rapporto su cui poi si va a votare, con i rispettivi emendamenti. Dovremmo votare articolo per articolo il rapporto di maggioranza, con il rischio – se non passa – di buttare via tre ore solo per discutere degli emendamenti?

LA MANTIA L., PRESIDENTE - È così perché non c'è il voto di entrata in materia. La procedura stabilita è questa.

VISCARDI G. - La trovo una procedura assurda. Discutiamo per un'ora su emendamenti di un rapporto che magari non passerà nemmeno? Alla faccia della razionalizzazione del tempo!

PRONZINI M. - A me francamente non basta. Vorrei gentilmente sapere in base a quale disposizione di legge procediamo in questo modo.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - In base all'art. 138 cpv. 3 della [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato](#) [LGC; RL 171.100]. Ne abbiamo discusso anche in Ufficio presidenziale (UP).

GIANELLA ALESSANDRA - Se adesso entriamo direttamente nel rapporto di maggioranza e discutiamo gli emendamenti, poi si va nel merito del rapporto di maggioranza?

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Alla fine si vota comunque il complesso. Se poi il rapporto di maggioranza cade, si mettono in votazione eventuale gli altri due rapporti.

La Presidente concede 5 minuti di pausa, chiedendo ai capigruppo di raggiungerla.

La discussione riprende con il dibattito sugli emendamenti al rapporto di maggioranza.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Dopo consultazione dell'UP, ribadisco quanto detto in precedenza. L'art. 138 cpv. 3 della LGC è chiaro; non c'è il voto di entrata in materia dunque

metto in discussione i singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale di maggioranza.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale di maggioranza.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 1 cpv. 1 lett. e) Legge sulle imposte di circolazione del 9 febbraio 1977

- Emendamento presentato da Ivo Durisch

e) fr. 135.- per i veicoli con emissioni fino a 95 CO² (g/km)

fr. 135.- + (emissioni CO₂ g/km – 95 g/km)^{1.4} per le automobili sino a 3500 kg e le automobili pesanti;

fr. 105.- + (5.70 x potenza (kW DIN)) per tutti gli altri veicoli leggeri, monoassi e tricicli a motore oltre 1000 (massa a vuoto);

fr. 105.- + (fr. 31.50 x numero posti a sedere) per gli autobus e gli autosnodati;

fr. 105.- + (10 x potenza (kW DIN)) per gli altri autoveicoli pesanti;

DURISCH I., CORRELATORE DI MINORANZA 2 - L'emendamento vuole portare a fr. 135.- la tassa base dell'imposta di circolazione. Per il resto è uguale.

DADÒ F. - La maggioranza della Commissione gestione e finanze preavvisa negativamente questo emendamento.

CORTI N. - Faccio veramente fatica a capire come io possa formare la mia volontà. Adesso stiamo ragionando su una parte del rapporto di minoranza 2, implementato nel rapporto di maggioranza. Questo fa rientrare dalla finestra una parte della proposta che, se passasse il rapporto di maggioranza e se io non votassi l'emendamento, si perde per strada. Come faccio a prevedere in anticipo di che cosa stiamo parlando?

LA MANTIA L., PRESIDENTE - In questo momento si vota sull'emendamento e dopo si farà un voto sul complesso. Se alla fine il testo non sarà come lo si vuole, lo si può bocciare. Non mi sembra così difficile.

CORTI N. - È evidente che, nella misura in cui io avrò intenzione di sostenere il rapporto di minoranza 2, non faccio fatica a sostenere questo emendamento, non è questo il punto. Il problema di fondo è che io mi sto già proiettando con la mente al caso in cui il rapporto di maggioranza finisse per essere minoritario e fosse bocciato. Rifaremmo lo stesso esercizio sul rapporto di minoranza 1 o 2? Non possiamo fare il voto eventuale, dato che non c'è voto di entrata in materia?

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Sui due rapporti di minoranza, che sono stati spiegati, ci sarà un voto eventuale.

CORTI N. - Se io posso fare un voto eventuale su due rapporti di minoranza, devo prima potermi esprimere sull'accettare o meno il rapporto di maggioranza, mentre adesso stiamo già trattando i singoli articoli. Per economia di giudizio e per formazione corretta della volontà dei votanti, dovremmo prima dire se entriamo nel merito (anche se non c'è l'entrata in materia) del rapporto di maggioranza, perché solo così possiamo fare la stessa cosa per i due rapporti di minoranza. Altrimenti diventa una forma di disparità di trattamento tra le tre proposte in analisi.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Questa è la procedura che è stata spiegata sia in UP, sia in Commissione gestione e finanze. È stata anche discussa a lungo con il nostro Consulente giuridico. Io intendo andare avanti su questa strada.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 13 voti favorevoli, 66 contrari e 4 astensioni.

Articolo 1a cpv. 1

- Emendamento presentato da Ivo Durisch

¹ Il gettito dell'imposta di circolazione, in linea di principio, non può eccedere i costi della costruzione e della manutenzione delle strade. ~~dedotte le spese di funzionamento.~~

DURISCH I., CORRELATORE DI MINORANZA 2 - Con questo emendamento prendiamo unicamente e complessivamente il conto strade.

DADÒ F., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza della Commissione gestione e finanze preavvisa negativamente questo emendamento.

GIANELLA ALESSANDRA - Da parte del nostro gruppo l'invito è di votare sì all'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 39 voti favorevoli, 42 contrari e 1 astensione.

Articolo 11 cpv. 2

- Emendamento presentato da Ivo Durisch

Si propone lo stralcio del cpv. 2

~~²La formula dell'imposta basata su un importo fisso e sulle emissioni di CO₂ di cui alla modifica del, si applica alle automobili con peso inferiore a 3'500 kg la cui prima immatricolazione è successiva al 1° gennaio 2009. A quelle immatricolate prima di tale data, ad eccezione delle automobili d'epoca, la formula si applica dopo 1 anno dall'entrata in vigore della modifica.~~

DURISCH I., CORRELATORE DI MINORANZA 2 - Questo emendamento è per l'abrogazione dell'articolo sul bonus/malus.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come espresso più volte di recente, la moratoria non è una misura prevista nell'ambito della stessa iniziativa popolare. Come detto, continuerebbe un sistema che già oggi fa pagare imposte di circolazione più basse a veicoli più inquinanti e quindi, tendenzialmente, non garantisce la parità di trattamento. D'altra parte, non garantisce nemmeno il rispetto della [Legge federale sulla protezione dell'ambiente](#) [LPAmb; RS 814.01] dove c'è il concetto di "chi inquina paga", perseguendo quindi gli obiettivi della stessa iniziativa. L'invito è quindi a sostenere questo emendamento.

GIANELLA ALESSANDRA - Da parte del nostro gruppo l'invito è di votare sì all'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 39 voti favorevoli, 45 contrari e 1 astensione.

La discussione sugli emendamenti concernente il rapporto di maggioranza è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto di maggioranza commissionale sono respinti con 41 voti favorevoli e 44 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Censi A. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Pinoja D. - Robbiani M. - Seitz G. - Soldati R. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Bertoli M. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari L. - Forini D. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Käppeli F. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Merlo T. - Noi M. - Ortelli P. - Passardi R. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Schnellmann F. - Sirica F. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Viscardi G.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Come preannunciato metto ora in votazione eventuale i due rapporti di minoranza.

Ai sensi dell'art. 147 cpv. 1 LGC si procede per votazione eventuale.

Messo ai voti, il rapporto commissionale di minoranza 1 ottiene 23 voti favorevoli.

Messo ai voti, il rapporto commissionale di minoranza 2 ottiene 61 voti favorevoli.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Apro quindi la discussione sugli emendamenti presentati al rapporto di minoranza 2.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale di minoranza 2.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Titolo I

Articolo 1 cpv. 1 lett. e)

- Emendamento n. 1 presentato da Marco Passalia

e) **fr. 120.-** per i veicoli con emissioni fino a 95 CO₂ (g/km)

fr. 120.- + (emissioni CO₂ g/km – 95 g/km)^{1.37} per le automobili sino a 3500 kg e le automobili pesanti;

fr. 105.- + (5.70 x potenza (kW DIN)) per tutti gli altri veicoli leggeri, monoassi e tricicli a motore oltre kg 1000 (massa a vuoto);

fr. 105.- + (fr. 31.50 x numero posti a sedere) per gli autobus e gli autosnodati;

fr. 105.- + (10 x potenza (kW DIN)) per gli altri autoveicoli pesanti;

- Emendamento n. 2 presentato da Marco Passalia e dall'MPS-POP-Indipendenti
 - e) **fr. 120.-** *per le automobili sino a 3500 kg e le automobili pesanti con emissioni fino a 95 CO₂ (g/km);*
fr. 120.- *+ (emissioni CO₂ g/km - 95 g/km)^{1.4} per le altre automobili sino a 3500 kg e le automobili pesanti;*
fr. 105.- *+ (5.70 x potenza (kW DIN)) per tutti gli altri veicoli leggeri, monoassi e tricicli a motore oltre kg 1000 (massa a vuoto);*
fr. 105.- *+ (fr. 31.50 x numero posti a sedere) per gli autobus e gli autosnodati;*
fr. 105.- *+ (10 x potenza (kW DIN)) per gli altri autoveicoli pesanti.*

PASSALIA M. - Ritiro l'emendamento n. 1 dove si vede l'esponentiale a 1.37. Li avevo presentati entrambi in attesa di avere un'idea chiara degli introiti con uno o con l'altro calcolo.

PRONZINI M. - Noi evidentemente voteremo no alle conclusioni, ma il nostro emendamento è dovuto al fatto che, secondo noi, non bisogna in nessun modo modificare il testo conforme presentato dagli iniziativaisti. È una questione di forma e non di contenuto.

DADÒ F., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza dalla Commissione gestione e finanze preavvisa positivamente questo emendamento.

MERLO T. - Stiamo modificando il controprogetto o il testo conforme?

AGUSTONI M. - Qui si sta modificando il testo conforme proposto dal rapporto di minoranza 2. Visto che chi presenta l'emendamento ritiene che quel testo conforme non sia tale, si reintroduce il criterio che era stato ritenuto conforme nel rapporto di maggioranza. Il controprogetto sarà discusso dopo. Adesso c'è il decreto legislativo con testo conforme nel rapporto di minoranza 2; noi proponiamo di modificare l'art. 1 lett. e), rimettendo la tassa di base a fr. 120.- e non più a fr. 135.-, come prevedeva il rapporto di minoranza 2. L'esponente resta uguale perché era fissato a 1.4 anche nel rapporto di minoranza 2.

L'emendamento n. 1 è stato ritirato.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 è accolto con 43 voti favorevoli, 17 contrari e 17 astensioni.

Articolo 1a

- Emendamento presentato da Marco Passalia

Utilizzo del gettito e misure di adeguamento del gettito

¹Il gettito dell'imposta di circolazione, in linea di principio, non può eccedere i costi della costruzione e della manutenzione delle strade, dedotte le spese di funzionamento.

²Se l'equilibrio tra gettito e costi di costruzione e di manutenzione ("conto mobilità") non può essere ristabilito nel breve periodo, il Consiglio di Stato propone al Gran Consiglio delle modifiche legislative di adeguamento.

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

Utilizzo del gettito e misure di adeguamento del gettito

¹Il gettito dell'imposta di circolazione, in linea di principio, non può eccedere i costi della costruzione e della manutenzione delle strade, dedotte le spese di funzionamento.

²Se l'equilibrio tra gettito e costi di costruzione e di manutenzione (~~"conto mobilità"~~) non può essere ristabilito nel breve periodo, il Consiglio di Stato propone al Gran Consiglio delle modifiche legislative di adeguamento.

PASSALIA M. - Dopo aver discusso con il capogruppo (una discussione molto democratica) ritiro l'emendamento.

PRONZINI M. - Noi vogliamo ritornare al testo conforme indicato dagli iniziativaisti e, di conseguenza, chiediamo di cancellare la dicitura "conto mobilità", così com'era nel testo del rapporto di maggioranza.

DADÒ F., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza della Commissione gestione e finanze preavvisa positivamente questo emendamento.

L'emendamento presentato da Marco Passalia è stato ritirato.

Messo ai voti, l'emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti è accolto con 44 voti favorevoli, 18 contrari e 17 astensioni.

Articolo 11 cpv. 2

- Emendamenti presentati da Marco Passalia e dall'MPS-POP-Indipendenti

Disposizioni abrogative e transitorie

²La formula dell'imposta basata su un importo fisso e sulle emissioni di CO₂ di cui alla modifica del, si applica alle automobili con peso inferiore a 3'500 kg la cui prima immatricolazione è successiva al 1° gennaio 2009. A quelle immatricolate prima di tale data, ad eccezione delle automobili d'epoca, la formula si applica dopo 1 anno dall'entrata in vigore della modifica.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Ci sono due emendamenti: uno presentato da Marco Passalia e l'altro dall'MPS-POP-Indipendenti. Sono identici, ma presentati separatamente.

PASSALIA M., PRIMO PROPONENTE - Si tratta, fondamentalmente, di reintrodurre il concetto che è stato spiegato dal Consigliere di Stato Norman Gobbi (e ripreso anche dal collega Bignasca) sulla deroga applicata a un anno dall'entrata in vigore della modifica, per quel che riguarda i veicoli più vecchi.

DADÒ F., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza dalla Commissione gestione e finanze preavvisa positivamente questo emendamento.

MERLO T. - Chiedo agli autori dell'emendamento se questo è quello che si diceva in precedenza: in questo modo si reintroduce una moratoria a favore di quei veicoli presumibilmente più inquinanti perché precedenti al 2009? Siccome non è nel rapporto di minoranza 2, lo si ripropone perché era in quello di maggioranza?

PASSALIA M. - L'intento degli iniziativaisti, anche all'inizio, era quello di pensare soprattutto alle persone molto anziane che spesso hanno veicoli vecchi e ai quali non è nemmeno data la possibilità di avere un leasing, quindi persone che prima o poi dovranno lasciare la patente o non potranno più guidare per vari motivi. L'idea, in questo caso, era di applicare la formula dopo un anno dall'entrata in vigore di questo nuovo calcolo.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 46 voti favorevoli, 13 contrari e 23 astensioni.

Titolo II

Articolo 1b

- **Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti**

Contributi per promuovere il trasporto pubblico calmierando i prezzi dell'abbonamento Arcobaleno

Ai beneficiari di contributi per la riduzione dei premi assicurazione malattia, sia ordinari che nell'ambito delle prestazioni complementari, è riconosciuto un rimborso per l'acquisto di un abbonamento Arcobaleno mensile o annuale pari al 15% 100% del suo costo. ~~L'ammontare del rimborso è cumulabile a eventuali altri contributi comunali e aziendali o ad altre prestazioni di politica sociale o familiare fino a un tetto massimo del 100%. Eventuali altri rimborsi comunali e aziendali o ad altre prestazioni di politica sociale o familiare possono venir dedotti dal contributo cantonale.~~ Questo rimborso non rientra nel computo del reddito disponibile ai sensi dell'applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie, della Legge sugli assegni di famiglia, della Legge sull'assistenza sociale e della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Nel rapporto si chiede un rimborso del 15% per l'abbonamento Arcobaleno, mensile o annuale, mentre noi lo chiediamo del 100%. Ho sentito dire molte volte che bisogna agire, ed effettivamente dobbiamo farlo, ma per combattere questo immobilismo, sul quale però le priorità divergono. Dobbiamo finalmente assumerci le nostre responsabilità e ammettere che non c'è più tempo per poter intervenire sulla questione climatica. Lo vediamo ogni giorno, qui e ovunque nel mondo: stiamo colando a picco, ci stiamo surriscaldando e questo comporta uno scombussolamento tale, per tutti gli esseri viventi, che ci farà in tutti i casi rimpiangere queste discussioni – anche se non sono ascoltate – sulle imposte di circolazione. Il Po in secca, la siccità anche nel nostro territorio e i ghiacciai ormai allo stremo sono solo alcuni esempi che già stanno minando la nostra beata vita da privilegiati. State pure sicuri che, tra pochissimo tempo, anche noi saremo costretti a correre ai ripari, volenti o nolenti.

Ma parliamo dei costi che le automobili creano, al di là di quelli strettamente legati alla nostra sopravvivenza. Al lancio dell'iniziativa in discussione, nel 2017, i costi esterni al traffico ammontavano già a 14 miliardi di franchi, costi causati dalla mobilità ma che non sono coperti dal prezzo della mobilità stessa: mi sposto in auto, pago la benzina, le assicurazioni e anche l'imposta di circolazione, ma non pago per l'inquinamento atmosferico, il rumore, gli incidenti o la salute mancata di chi respira l'aria che inquina con il mio tragitto in automobile. Il resto dei costi cade quindi su tutta la collettività: chi va a piedi, in bici, in auto elettrica ma anche chi non si muove proprio. Puntiamo quindi il più presto possibile sul trasporto pubblico: questo sì deve essere incentivato e promosso, e quale miglior modo per farlo che diminuirne i costi, favorendone l'uso? Per un abbonamento Arcobaleno di quattro zone per ragazzi sotto i 16 anni devo sborsare più di fr. 700.- l'anno: magari saranno bazzecole per i Consiglieri di Stato, ma non per noi comuni mortali. Naturalmente, i costi per gli abbonamenti per adulti sono molto più elevati. A titolo di paragone, l'imposta di circolazione per la mia automobile è di fr. 310.- l'anno, la metà del costo dell'abbonamento Arcobaleno junior per mia figlia. Si è detto più volte che le imposte in Ticino sono alte per quanto riguarda le auto medie e grandi, ma non per le utilitarie. Noi restiamo di questo avviso

e per questo chiediamo, per il benessere di tutti, di applicare il rimborso totale dei costi per gli abbonamenti ai trasporti pubblici almeno a coloro che, ricevendo sussidi di cassa malati o complementari, potrebbero decidere di rinunciare al mezzo di trasporto proprio per fare la differenza in termini ambientali.

GIANELLA ALESSANDRA - Chiedo di poter sospendere la seduta per riunire il gruppo.

La seduta è sospesa dalle ore 19.00 alle ore 19.15.

SIRICA F. - Come socialisti, condividiamo il principio e pensiamo che sia importante dare maggiori possibilità e investire maggiormente nel trasporto pubblico e ridurre i costi. Da un breve approfondimento, visto il tempo degli emendamenti, questa sarebbe una misura che costa 70-80 milioni di franchi. Evidentemente, quella che potrebbe essere un'intera riforma, visto l'ingente montante, dal nostro punto di vista va approfondita meglio e va ponderata anche l'equità di trattamento, così come la possibilità di investire quei soldi in qualcosa che renda di più per le classi che vogliamo rappresentare. Noi ci asterremo.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 7 voti favorevoli, 37 contrari e 36 astensioni.

Titoli III e IV

- Emendamento presentato da Marco Passalia

III

Salvo ritiro dell'iniziativa, la modifica legislativa di cui al punto I è posta in votazione popolare con la raccomandazione, da parte del Gran Consiglio, di respingerla.

IV

La modifica legislativa, se accolta in votazione popolare o, in caso di ritiro dell'iniziativa, trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore il 1° gennaio 2023.

PASSALIA M., PRIMO PROPONENTE - Ritiro questo emendamento perché nel testo presentato da questo rapporto di minoranza c'è la raccomandazione di respingere l'iniziativa e di accogliere il controprogetto.

L'emendamento presentato da Marco Passalia è ritirato.

La discussione sugli emendamenti è dichiarata chiusa.

GIANELLA ALESSANDRA - Prima abbiamo chiesto una sospensione perché ci risulta difficile capire e accettare quello che sta succedendo. Da un lato, già da settimane, abbiamo visto la forzatura da parte dei relatori di maggioranza nel voler imporre a tutti i costi una loro visione; dall'altra vediamo oggi Socialisti e Verdi – che io faccio veramente fatica a capire – accettare di farsi imporre e modificare il loro progetto originale, pur di far passare qualcosa. Al centro, o meglio in mezzo, il Consigliere di Stato Norman Gobbi che, anziché difendere la posizione del Consiglio di Stato, mi sembra abbia cercato di dare ragione a tutti. Davanti a tutte queste incongruenze noi ci asterremo, dato che non vogliamo condividere ed essere complici del risultato di oggi e di tutta questa discussione. Mi sembra che da ogni parte ci siano diverse e grosse perplessità e per questo motivo noi ci asterremo sul complesso.

DURISCH I., CORRELATORE DI MINORANZA 2 - Noi respingiamo il testo conforme. Il nostro controprogetto non è stato modificato, per cui voteremo il rapporto e, verosimilmente, si andrà a votare.

SPEZIALI A. - Per rafforzare quanto detto dalla nostra capogruppo, ci asterremo anche perché evidentemente siamo per abbassare le imposte in circolazione e così facendo avremo anche modo di valutare la soluzione migliore (o quella meno peggiore), anche perché ci sono stati cambiamenti in corso d'opera. Visto che oggi sono state usate diverse metafore, spiace vedere che il Consigliere di Stato Norman Gobbi abbia indossato la divisa dell'arbitro pur di svestire quella del Governo.

CAVERZASIO D., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Il gruppo LEGA appoggerà questo rapporto di minoranza, nonostante dica espressamente che boccia l'iniziativa. Evidentemente, per il nostro gruppo era importante che il popolo si potesse esprimere e se questa è la strada, ben venga.

FERRARA N. - Il 7 giugno il Consigliere di Stato Norman Gobbi è venuto in audizione in Commissione gestione e finanze assieme ad altri membri del Governo. Non violo nessun segreto commissionale perché il giorno dopo, sui giornali, si potevano leggere vari commenti, tra cui quello del Presidente della Commissione gestione e finanze Dadò che diceva come, secondo lui, quello del Consiglio di Stato non potesse essere un testo conforme. Lo diceva perché il Consigliere di Stato Norman Gobbi, in audizione in Commissione gestione e finanze, non ha mai parlato di un controprogetto come ha invece fatto oggi, bensì di testo conforme. Stiamo giocando o facendo politica? Qual è la posizione del Governo che lei doveva difendere oggi? Quella che sicuramente non era né col rapporto di maggioranza, né con il rapporto di minoranza 2! Non si viene in audizione in Commissione a dire una cosa per poi farne un'altra in aula, perché questo non è rispettoso: non solo dei cittadini e dei diritti popolari, ma anche del nostro lavoro e della nostra carica.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Mi dispiace che qualcuno oggi si sia arrabbiato, ma quel qualcuno forse non capisce che prima, parlando del controprogetto, ho citato il messaggio e non ho parlato della proposta del 3 giugno del Consiglio di Stato, poi presentata il 7 giugno in Commissione gestione e finanze, quindi c'è

stato un qui pro quo. Ricordo che il sottoscritto, quando nel 2016 propose l'aumento delle imposte (raccolgendo non molti applausi dalla mia frazione, ma non solo) fece il lavoro del Governo, come ha sempre fatto. Respingo quindi in maniera chiara la messa in dubbio del fatto che il sottoscritto non lavori collegialmente. Oggi ho detto di dover fare l'arbitro perché quando c'è una gazzarra (e durante le partite di hockey ne ho viste diverse) l'unica cosa che l'arbitro può fare è guardare e solo alla fine decidere cosa fare. Ed è quello che dichiarerò dopo, una volta che avrete votato sul complesso.

AGUSTONI M. - Noi sosterremo la votazione nel suo complesso, anche se siamo consapevoli che sul libretto di voto sarà indicato l'invito al popolo a respingere l'iniziativa e adottare il controprogetto. Chiaramente noi, nella campagna di voto, saremo a favore dell'iniziativa e contrari al controprogetto. Ringrazio i gruppi PS e Verdi per aver colto la disponibilità, grazie al sostegno reciproco dei due testi, di dare la possibilità al popolo di esprimersi. La popolazione potrà scegliere quale dei due modelli adottare, oppure di non adottarne nessuno dei due.

DADÒ F., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Ho sentito attacchi al Consigliere di Stato Norman Gobbi che, dal mio punto di vista, sono ingiustificati. Lui ha fatto il suo lavoro, è venuto in Commissione assieme ad altri due Consiglieri di Stato e ha espresso il suo parere. Il PLR, contro il parere del nostro giurista, è andato in una certa direzione e oggi non si può rimproverare al Consigliere di Stato di non essere collegiale con il Governo. Allora ci sarebbe da chiedersi: dove sono gli altri Consiglieri di Stato, come mai non sono qui oggi? Questa è una questione non solo di imposte di circolazione (e quindi che riguarda solo il DI o la Sezione della circolazione) ma, visto che verranno a mancare importi notevoli, è un problema di tutto il Governo, come del resto è stato detto a più riprese da parte dal partito di maggioranza relativa nei suoi interventi (e magari anche in Commissione).

CAPRARA B., RELATORE DI MINORANZA 1 - Quando sento ancora imperfezioni in quello che si dice e che si è detto, devo reagire. Sono soddisfatto della precisazione che ha fatto il Consigliere di Stato Norman Gobbi, che si è espresso come un testo conforme delle varianti che abbiamo deciso consensualmente a partire dal mese di maggio, nelle vostre prese di posizione. Noi abbiamo sempre cercato di trovare una soluzione, mediando la posizione degli iniziativaisti con quella del Governo. Invito il collega Dadò a essere preciso: la posizione del Consulente giuridico era contraria alla formula proposta dal Consiglio di Stato, ritenuta non conforme, e noi l'abbiamo corretta nella versione definitiva del messaggio. Abbiamo proposto una variante, rispetto a quella originale del Consiglio di Stato.

PAMINI P. - Il nostro gruppo voterà il rapporto di minoranza 2, così come emendato nelle votazioni di poco fa, con la precisazione che – malgrado le conclusioni del testo di legge che consiglia alla popolazione di accettare il controprogetto – noi sosterremo il testo conforme. Anche da parte mia ringrazio i gruppi PS e Verdi per aver avuto la buona idea e le buone maniere di riconoscere un testo conforme nella sua formulazione. È stato leggermente emendato ma solo minimamente, rispetto ad altre varianti.

PRONZINI M. - Riconfermo il nostro voto finale negativo. Pensiamo che non bisogna assolutamente ridurre le tasse di circolazione, ma andare piuttosto nella direzione ben illustrata dalla compagna Arigoni Zürcher, cioè verso un potenziamento e soprattutto verso il rendere gratuito il trasporto pubblico. Ricordo che è ancora pendente un nostro atto parlamentare⁴⁷ (sicuramente anche quello sarà già scaduto da un pezzo, come quasi tutti i nostri atti parlamentari) che chiede la gratuità del servizio pubblico su tutto il territorio e non solo per chi beneficia di sussidi di cassa malati, così come avevamo proposto con il nostro emendamento.

PASSALIA M., PRIMO PROPONENTE - Evidentemente sosterrò questo rapporto. Credo sia importante che, alla fine, si possano esercitare questi diritti politici. Si è parlato di democrazia e di lasciar esprimere il popolo: ringrazio chi ha capito quanto questo concetto sia importante nel nostro sistema politico.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale di minoranza 2 (comprensivo delle modifiche apportate durante il dibattito parlamentare) è accolto con 59 voti favorevoli, 3 contrari e 23 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galeazzi T. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori C. - Lepori D. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Pinoja D. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Robbiani M. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Pronzini M.

Si astengono:

Bertoli M. - Caprara B. - Cedraschi A. - Ferrara N. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Käppeli F. - Maderni C. - Ortelli P. - Passardi R. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Schnellmann F. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si chiede al Direttore del Dipartimento delle istituzioni se il Consiglio di Stato intende chiedere una seconda lettura.

⁴⁷ [Mozione](#): Cantonalizzare e rendere gratuito il trasporto pubblico in Ticino, Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 22.06.2020.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Proprio perché non sono collegiale..., comunico che i miei colleghi mi hanno chiesto di temporeggiare fino a domani per poter prendere posizione.

AGUSTONI M. - Visto che il Consiglio di Stato dovrà chinarsi su questo tema, nella misura in cui dovesse chiedere la seconda lettura del controprogetto (perché il testo conforme è definitivo), chiedo di prendere in considerazione di riservare la data del 27 novembre per la votazione cantonale, visto che la Confederazione ha deciso di non tenere votazioni.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - L'abbiamo già prevista per le due modifiche costituzionali, quella sulla lingua dei segni e quella votata ieri sulle Autorità di protezione.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 23 giugno 2022.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Luigina La Mantia
Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

Imposta di circolazione

Controprogetto

Formula

Per le automobili con emissioni fino a 95 g/km CO2

fr. $0.1 \times (\text{massa a vuoto (kg)} + 16 \times \text{potenza (Kw)}) / 2$

Per le automobili con emissioni superiori a 95 g/km di CO2

fr. $0.1 \times (\text{massa a vuoto (kg)} + 16 \times \text{potenza (Kw)}) / 2 + (\text{emissioni CO2 g/km} - 95 \text{ g/km})^{1.385}$

Motivazioni

Pur restando principalmente legato al CO2 per il calcolo dell'imposta il controprogetto integra nella formula massa e potenza ponderate in parti uguali.

Questo permette di considerare il consumo del fondo stradale attraverso la massa.

Attraverso la potenza si penalizzano invece le macchine sportive e di lusso.

Incassato

Incassato emissioni: 62 milioni

Incassato massa: 16 milioni

Incassato potenza: 18 milioni

Incassato totale: 96 milioni

Categoria	Nome	Potenza	Massa	MassaVuoto	Emissioni	imposta R1	Imposta controprogetto	Differenza
Mini	Renault Zoe	80	1427	1427	0	120	135.35	15.35
Mini	Fiat 500 E	87	1405	1405	0	120	139.85	19.85
Mini	Fiat 500 1.2 8V	51	1305	940	113	177.1981	142.5712	-34.6269
Mini	Smart Coupè	45	990	805	120	210.5975	162.5771	-48.0204
Mini	Fiat Panda 1.2	44	1305	972	138	313.5779	266.759	-46.8189
Media	Citroen C3 1.1	44	1463	1053	147	372.5833	325.8981	-46.6853
Lusso	Model S 100 D	386	2694	2290	0	120	423.3	303.3
Lusso	M850i xDrive	390	2395	2006	221	992.0046	1223.286	231.2811
Lusso	Tesla Model S 85 P	350	2590	2175	0	120	388.75	268.75
Lusso	Mercedes-Benz S 350 4m	225	2630	2045	193	733.3615	854.8457	121.4843
Sportiva	Porsche 911 Carrera 4s	261	1920	1615	286	1681.157	1732.433	51.27584
Suv	Tiguan 2.0TSI 4M	140	2250	1743	161	472.6643	530.3332	57.66893
Vans	VW Touran 1.4TSI	103	2220	1549	154	421.4344	443.4003	21.96585
Vans	Mercedes-Benz B 200	115	1960	1395	139	319.9096	350.6283	30.71861
Vans	Renault Espace	125	2475	1875	232	1100.412	1104.414	4.001219

Arcobaleno

Ai beneficiari di contributi per la Riduzione dei premi Assicurazione Malattia è riconosciuto un rimborso per l'acquisto di un abbonamento arcobaleno pari al 15% del suo costo.

L'ammontare del rimborso è cumulabile a eventuali altri contributi fino a un tetto massimo del 100%.

Questo rimborso non rientra nel computo del reddito disponibile.

Unità di materia

L'iniziativa «Per un'imposta di circolazione più giusta» introduce il principio ambientale chi più inquina più paga nella Legge sull'imposta di circolazione.

Il controprogetto visto questo principio, considerando il fatto che possedere un'auto non vuol dire usarla, introduce un incentivo ambientale tramite sussidio all'abbonamento arcobaleno per spingere chi possiede un'auto a usarla il meno possibile.

Quali beneficiari considerare coloro che ricevono i sussidi cassa malati permette di identificarli in maniera semplice con la certezza del diritto.

Questo è in linea con la strategia federale: «La politica climatica elvetica deve passare dagli incentivi».

Esempio 1

	R 1	Controprogetto
Fiat 500	CHF 177.20	CHF 142.57
Zoe elettrica	CHF 120	CHF 135
4 Abbonamenti Arcobaleno per la famiglia	senza	CHF -380 CHF -214
Spesa complessiva	CHF 297.20	CHF -316.43

Esempio 2

	R Caverzasio-Dadò	Controprogetto
Fiat 500	CHF 177.20	CHF 142.57
Zoe elettrica	CHF 120	CHF 135
Abbonamenti Arcobaleno per la famiglia	senza	senza
Totale	CHF 297.20	CHF 277.57